

Il Capolinea di Piazza della Libertà

La Fermata di Piazza della Libertà costituisce il capolinea della Linea 3.2.

L'area d'intervento è localizzata nel lato est della Piazza nell'area di fronte allo sbocco in piazza di via Cavour, nel tratto di raccordo fra Viale Giacomo Matteotti e Viale Don Giovanni Minzoni.

Piazza della Libertà ha il lato maggiore di circa 200 m e quello minore di circa 130 m. Essa raccorda due tronchi di viali: a sud-est verso piazzale Donatello e Piazza Beccaria il Viale Giacomo Matteotti e ad ovest verso la Fortezza da Basso il Viale Spartaco Lavagnini, lunghi rispettivamente 656 e 695 m e larghi 40,20 e 46,20 m compresi i marciapiedi. Da Piazza della Libertà si dipartono numerose strade importanti: sul lato nord-ovest troviamo a sinistra Viale Lorenzo il Magnifico, strada parallela al viale Spartaco Lavagnini che sfocia in asse con i giardini della Fortezza; Via Paolo Toscanelli, Via del Ponte Rosso, che oltrepassato il Mugnone diventa Via Bolognese; sul lato destro troviamo Via Madonna della Tosse, Viale Don Giovanni Minzoni che collega la Piazza della Libertà al quartiere delle Cure. Nello stesso punto del Viale Don Minzoni, parallela al viale Matteotti, inizia via Pier Capponi. Sul Lato Sud Ovest, verso il centro storico, troviamo via San Gallo e via Cavour. Via San Gallo è la direttrice sulla quale è impostata Porta San Gallo e l'arco Trionfale Lorenese. A partire da questo asse e dai due monumenti è stata generata la forma della piazza. La soluzione simile a quella utilizzata nel cimitero degli Inglesi consiste nell'isolare la porta e l'arco trionfale dal traffico delle vetture, facendo passare il viale intorno ad essi.

La piazza assume una forma planimetricamente rettangolare, circondata da una quinta di edifici porticati sui quali si affacciano botteghe e caffè, con al centro un'area ellittica in parte pavimentata ed in parte a prato che contiene Porta San Gallo e l'Arco di trionfo dei Lorena. Fra i due monumenti si trova un parterre corredato di fontana centrale ravvivata da numerosi concrezioni calcaree, che doveva essere impreziosito da due obelischi o colonne agli estremi dell'asse maggiore. Intorno al parterre centrale sono presenti dei filari alberati: quelli perimetrali, sistemati su due ellissi concentriche sono costituiti da lecci; l'anello esterno è costituito da tigli, in modo da ottenere l'alternanza fra una specie a foglia caduca ed una a foglia persistente ed avere così un'interessante varietà di cromie godibile con l'avvicendamento delle stagioni.

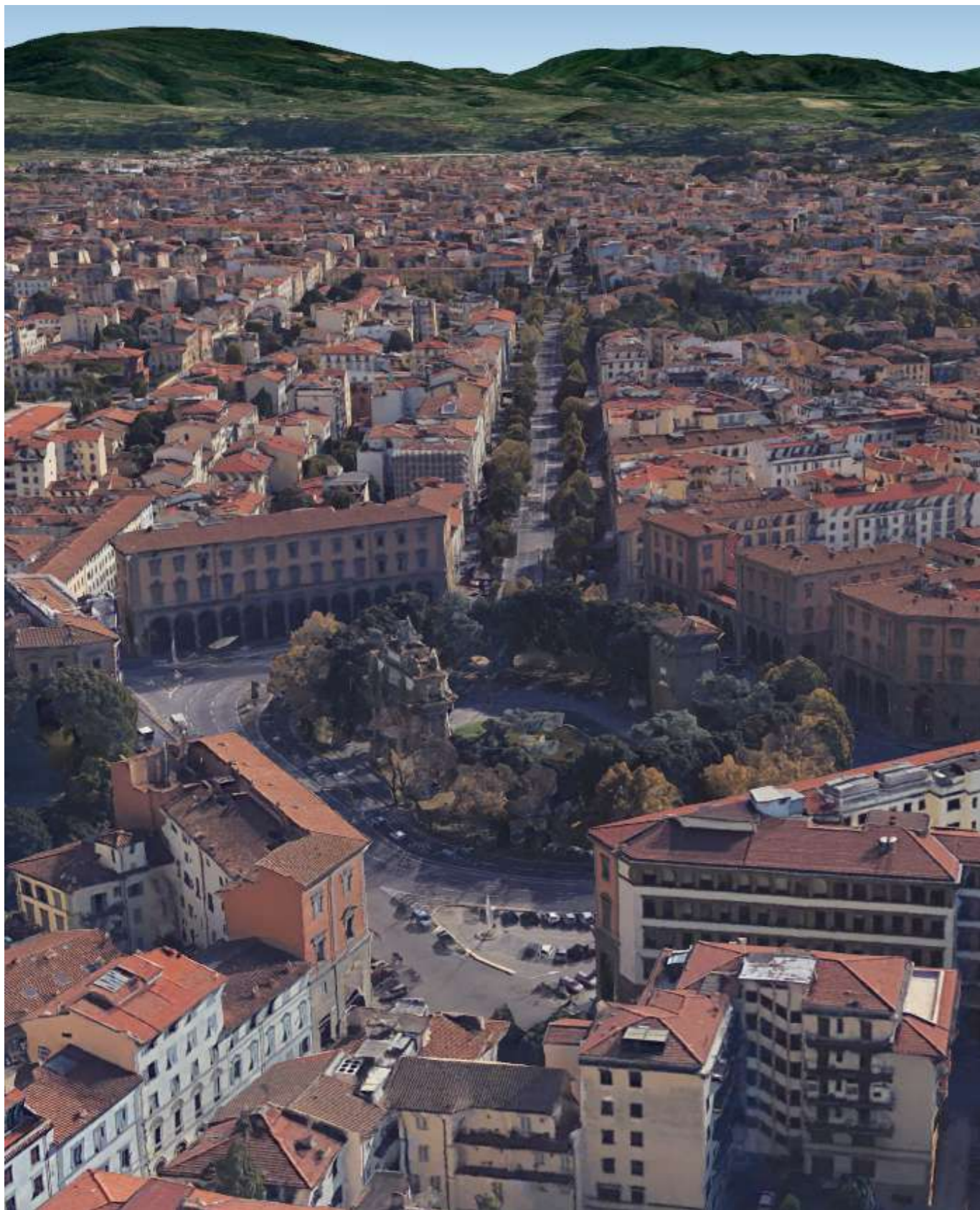
La pavimentazione della piazza è stata recentemente riqualificata riducendo la porzione impermeabile in



Piazza della Libertà, foto aerea zenitale di Piazza della Libertà



Piazza della Libertà: foto aerea della Diretrice principale su cui si allineano via San Gallo, Porta San Gallo, l'arco dei Lorena ed il Parterre



Piazza della Libertà: foto aerea della direttrice di Viale Matteotti che passa per il centro geometrico della Piazza



Piazza della Libertà: foto aerea da Ovest della Piazza



Piazza della Libertà: foto aerea dal viale Spertaco Lavagnini la cui direttrice principale inquadra l'Arco dei Lorena.

asfalto e sostituendo la porzione in ghiaia con un'altra pavimentazione in materiale drenante.

La fermata si colloca nell'area est della piazza, nello spazio compreso Via Cavour ed il Viale Don

Minzoni. La fermata crea un'isola pedonale in quest'area incrementando la fruibilità della Piazza.

Rispetto alla vecchia versione, che prevedeva la localizzazione della fermata nel tratto iniziale di viale don Minzoni, viene eliminato il sottopasso pedonale di collegamento con la fermata della linea VACS 2 che collega Piazza San Marco alla Stazione Santa Maria Novella. La scelta permette di mantenere tutte le alberature esistenti sia di Piazza della Libertà sia di Viale Don Minzoni.

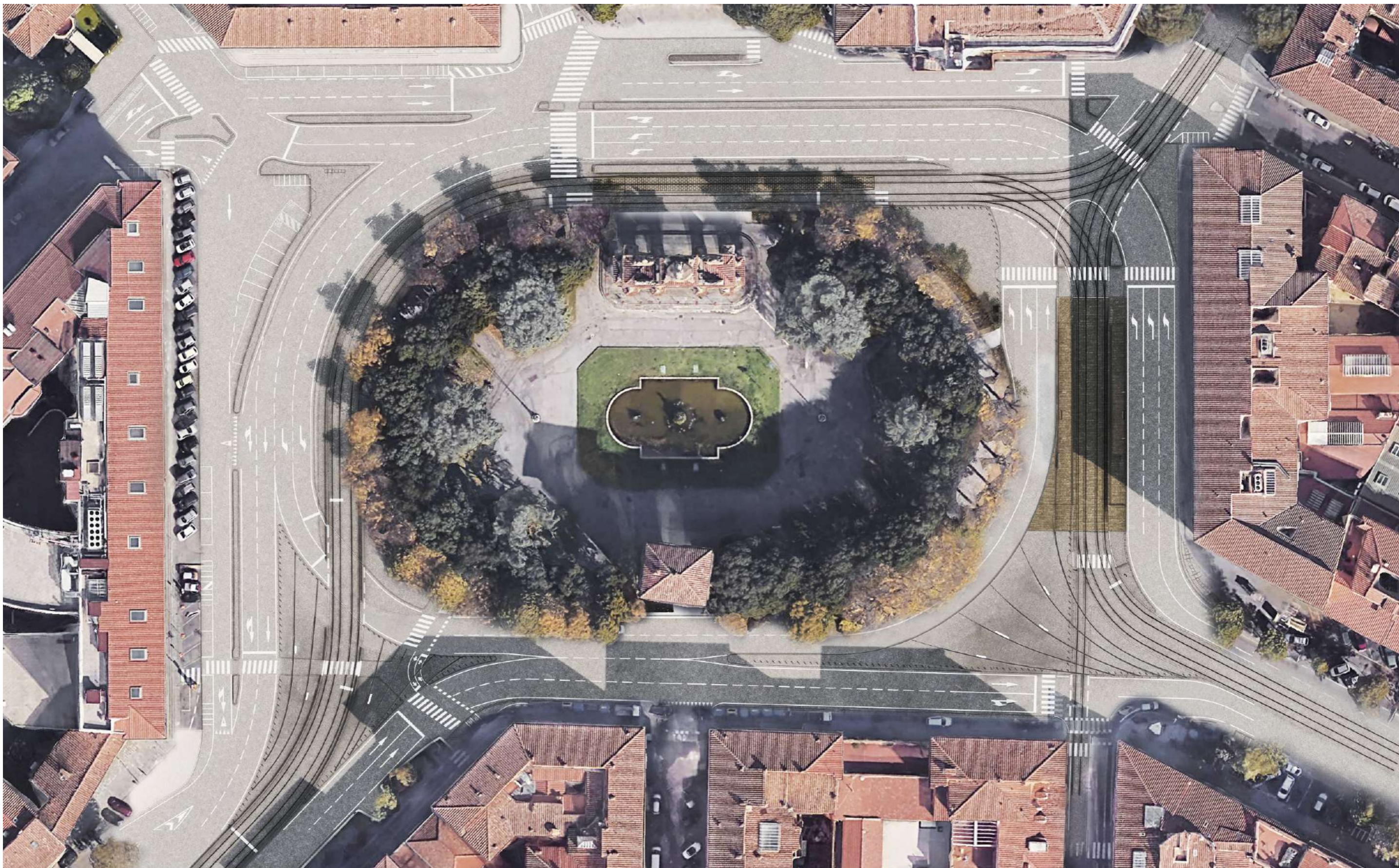
Rispetto alla precedente proposta progettuale è stato deciso di rimuovere le pensiline in Piazza Libertà e su tutte le fermate dei viali di circoscrizione. vengono mantenuti invece gli arredi complementari, descritti all'interno dei rispettivi paragrafi. La pavimentazione dell'area sarà in pietra forte fiorentina come nella versione precedente.



Capolinea di Piazza della Libertà, stato attuale



Capolinea di Piazza della Libertà, stato di progetto



Piazza della Libertà: planimetria generale stato di progetto

Piazzale Donatello

L'area d'intervento di Piazzale Donatello comprende l'area intorno al cimitero degli inglesi. E' esclusa dall'intervento l'area verde di fronte al palazzo degli artisti.

Il cimitero degli inglesi sorge su una sorta di isola sopraelevata, circondata da un muro ellittico di contenimento, a cui si addossa una pavimentazione in pietra delimitata a sua volta esternamente da un filare di alberi e da una siepe. Esternamente a questi si diramano le due carreggiate dei viali che isolano il solenne spazio del cimitero. Nei punti di raccordo fra i viali lineari ed il piazzale ellittico, i flussi generano due isolette di forma quasi triangolare, in parte pavimentate ed in parte a verde.

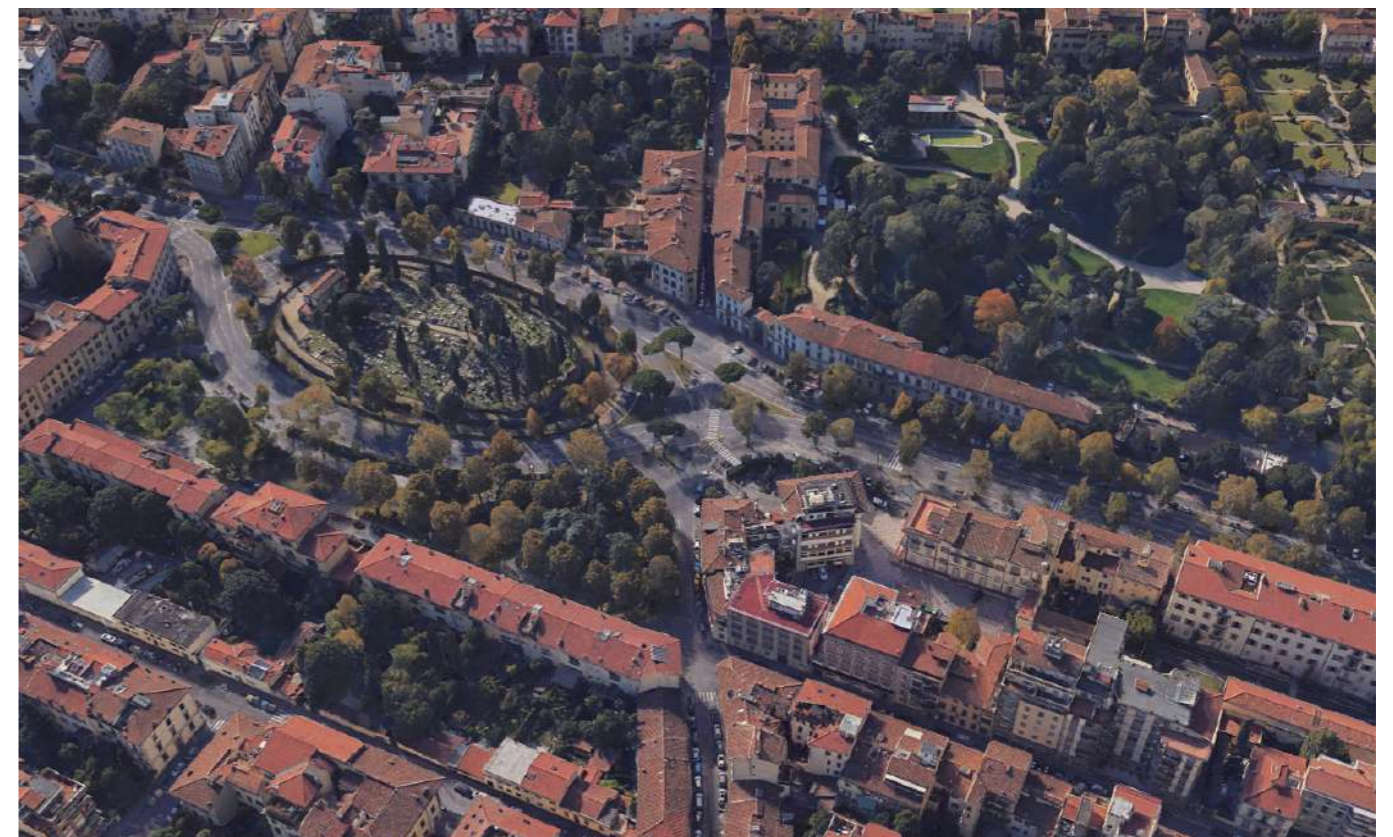
Queste fungono da aree spartitraffico oltre che da aree di attraversamento per l'accesso principale del cimitero (quella a sud est). L'ellisse che genera la forma geometrica del piazzale è impostata con l'asse maggiore parallelo all'andamento del viale, parallelo a sua volta all'andamento delle antica mura cittadine. La storica direttrice di Borgo Pinti delimita il lato Nord Ovest del Piazzale: dall'arco di San Pierino, attraverso la porta a Pinti procedeva in linea retta verso Fiesole (allineata anche visivamente con il campanile della cattedrale di San Romolo). La viabilità all'interno delle mura è impostata su una griglia ortogonale generata da questa direttrice principale. La sistemazione urbanistica di Giuseppe Poggi mantenne questa direttrice obliqua alla nuova maglia da lui progettata per l'espansione della città di Firenze al di fuori delle mura cittadine, una sorta di *brodway* (da *Brede weg*, in olandese *via larga*) in modo da enfatizzarne l'eccezionalità e l'importanza.

Il lato sud est del piazzale è delimitato da via Giuseppe la Farina che sul lato interno della città prosegue come via Vittorio Alfieri, allineata quest'ultima parallelamente a Borgo Pinti. Il lato sud della piazza segue la conformazione curva generata dall'ellisse centrale, raccordata con i due viali Antonio Gramsci verso Sud e Giacomo Matteotti verso Nord.

Il lato Nord Est del Piazzale è delimitato dal fronte compatto dell'isolato urbano, al centro del quale sorge il cosiddetto Palazzo degli Artisti. Lo spazio di risulta fra la strada di fronte al palazzo (proseguimento di via Pier Capponi) ed il lato esterno del viale è occupato da un piccolo parco urbano in parte pavimentato in pietra ed in parte a prato, con alte piante di varie specie che ombreggiano lo spazio pubblico e le panchine per la sosta. Il percorso pavimentato a fianco del viale è delimitato verso la strada ed il cimitero da un'alta siepe che costituisce una vera e propria barriera visiva e fisica, impedendo sia la vista verso il monumento sia l'attraversamento verso il viale.



Veduta aerea di Piazzale Donatello con al centro il cimitero degli inglesi, in rosso il perimetro dell'area d'intervento



Veduta aerea di Piazzale Donatello: al centro dell'immagine la direttrice di Borgo Pinti; in alto a destra il giardino di Palazzo della Gherardesca visibile dal cancello in ferro battuto posto dall'angolo Ovest del piazzale.

Il vincolo paesaggistico presente comprende i viali di Circonvallazione e la fascia edificata che ne forma l'intorno, la cui maglia ortogonale ad ampi isolati deriva, come il tracciato stesso dei viali, dalle previsioni del piano regolatore di Giuseppe Poggi (primo progetto 1865, secondo progetto del 1877). La maglia ottocentesca ingloba piazze alberate di notevole pregio. I fronti degli edifici prospicienti i viali, per la quasi totalità eretti a fine '800, formano una cortina continua ai lati della carreggiata. Elementi di eccezionale pregio sono costituiti dalle porte e dalle torri monumentali residui delle demolite mura trecentesche, che insieme alla Fortezza da Basso ed al cimitero degli Inglesi di Piazzale Donatello rappresentano una testimonianza di eccezionale valore storico e architettonico.

La fascia edificata interna ai viali dell'area vincolata è compresa nell'area del centro storico di Firenze, luogo iscritto alla lista UNESCO del Patrimonio dell'Umanità.

Il tessuto storico attorno ai viali è rimasto inalterato e le facciate dei palazzi signorili fanno da quinta al tracciato dei viali stessi.

Altro elemento di valore è costituito dalla permanenza delle alberature al margine dei viali.

Visuali di notevole interesse si aprono verso il corso stesso dei viali, verso e dalle piazze e i giardini disseminati lungo il loro percorso. All'angolo nord ovest del piazzale, nell'intersezione fra borgo Pinti e il viale Matteotti nei pressi della vecchia porta Pinti abbattuta insieme alle mura a causa del cattivo stato di conservazione in cui si trovava, si apre l'ingresso del giardino di Palazzo della Gherardesca, progettato da Giuseppe Poggi (vedi relazione storico-critica p.20). La cancellata in ferro battuto è stata progettata come un'apertura visiva dallo spazio pubblico allo spazio privato.

L'intervento su piazzale Donatello nasce dall'intento di armonizzare il più possibile l'intervento e dare un'unitarietà al cimitero degli inglesi. Per fare questo è stata creata un'ellisse verde concentrica al cimitero, intorno all'ellisse costituita dalla pavimentazione esistente in pietra posta a ridosso del muro perimetrale del cimitero degli inglesi. Nell'anello verde verranno messe a dimora nuove piante, in modo da dare completamente al filare esistente. Verde sarà anche la sede tramviaria nell'intero tratto del piazzale che comprende l'anello centrale e le due aiuole di raccordo con il viale, ad esclusione dei soli tratti promiscui in asfalto posti in corrispondenza degli attraversamenti della sede stradale.

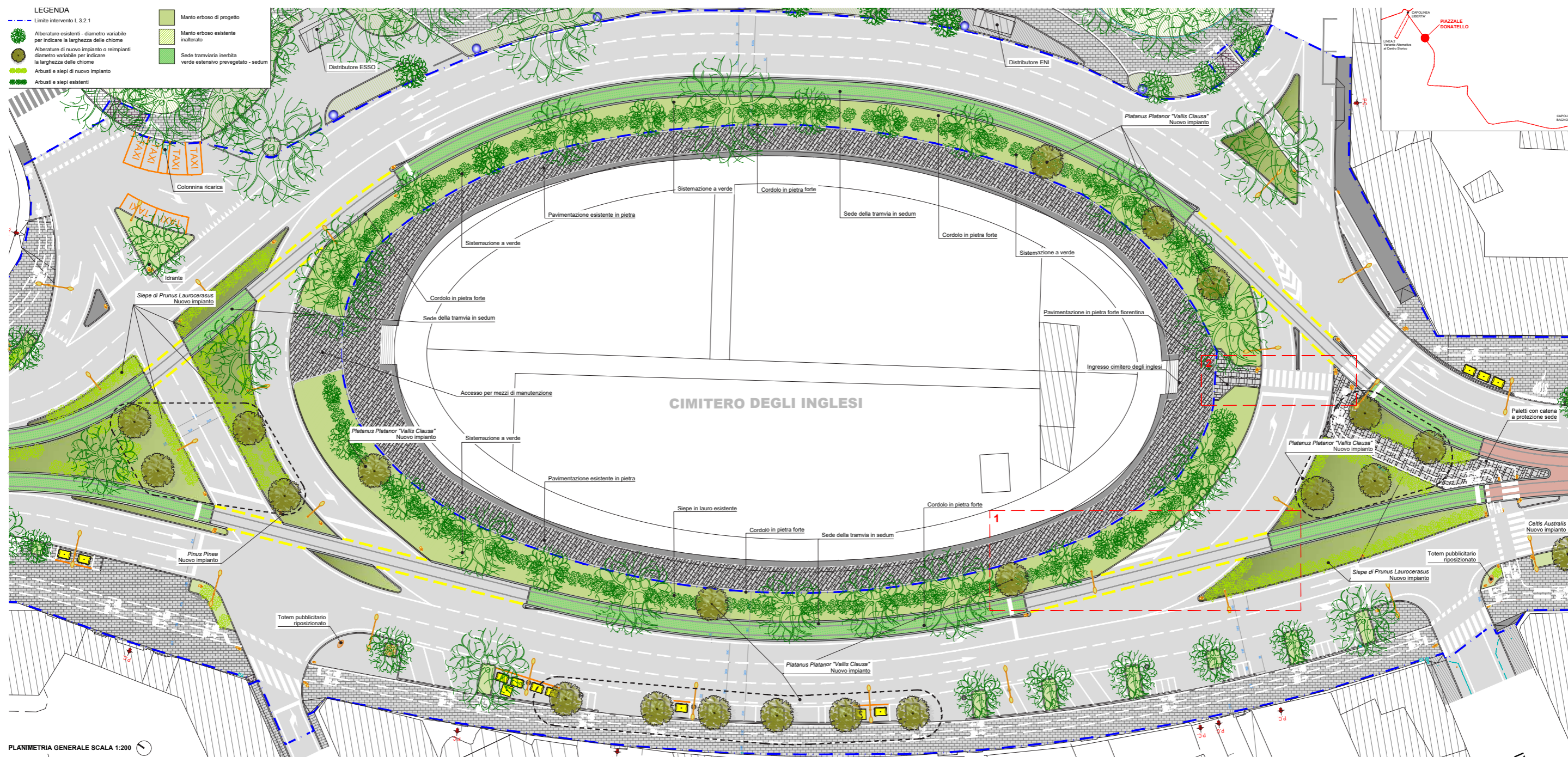
Verrà inoltre ridisegnato l'attraversamento del viale Gramsci nel punto di raccordo con il Piazzale Donatello, in modo da avere un percorso pedonale che attraversa il viale e che porta anche all'ingresso



Veduta aerea di Piazzale Donatello, dal centro verso l'esterno della città. Il lato Nord Est del Piazzale è delimitato dal fronte compatto dell'isolato urbano, al centro del quale sorge il cosiddetto Palazzo degli Artisti.



Veduta aerea di Piazzale Donatello, dal lato sud est lungo la direttrice principale dei viali, l'isola costituita dal cimitero è posta in posizione eccentrica rispetto allo spazio, generando uno spazio dinamico molto complesso.



Piazzale Donatello: planimetria generale dell'intervento. Le modifiche al progetto prevedono l'ampliamento dell'anello verde intorno alla pavimentazione in pietra in modo da aumentare la distanza fra i binari e le piante.

monumentale del cimitero. Il materiale utilizzato per la pavimentazione del percorso è la pietra forte fiorentina.

La sede tramviaria sarà a verde (sedum) ad esclusione delle porzioni di intersezione con la carreggia stradale che saranno asfaltate. La fermata prevista inizialmente nel progetto è stata spostata al di fuori dal piazzale in modo da non creare interferenze visive con il monumento. Rispetto alla versione

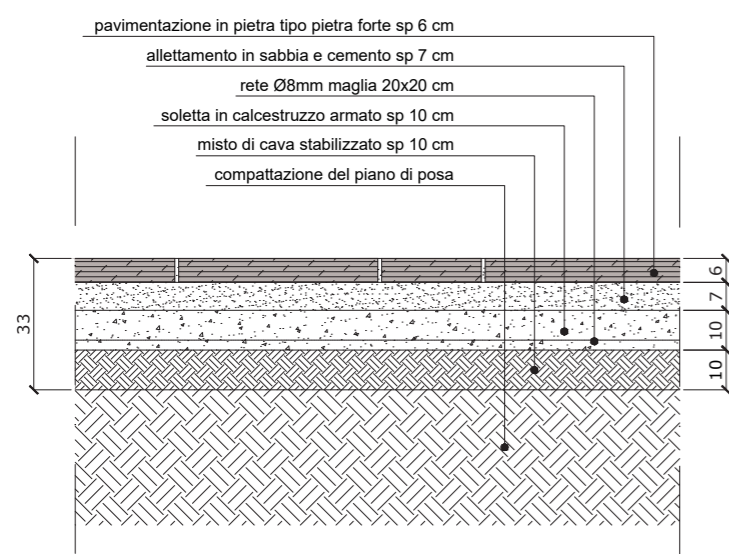
precedente sono state introdotte alcune modifiche:

- L'anello di verde intorno alla pavimentazione in pietra è stato allargato, in modo da aumentare la distanza fra i binari e le piante;
- Lo spessore della stratigrafia della pavimentazione verde è stato ridotto in corrispondenza della sede tramviaria, in modo da non interferire con l'impianto radicale degli alberi vicini.

-Alcuni pini verranno abbattuti per la realizzazione della pista ciclabile e delle corsie stradali per i veicoli che da via degli Artisti si immettono in piazzale Donatello per poi proseguire in viale Gramsci. Per compensazione verranno ripiantati uno stesso numero di piante nelle isole di traffico di nuova configurazione. L'anello verde intorno al cimitero ha la stessa configurazione dello stato attuale che prevede due passaggi in corrispondenza dei due accessi, quello principale a sud est e quello secondario a nord ovest del cimitero.

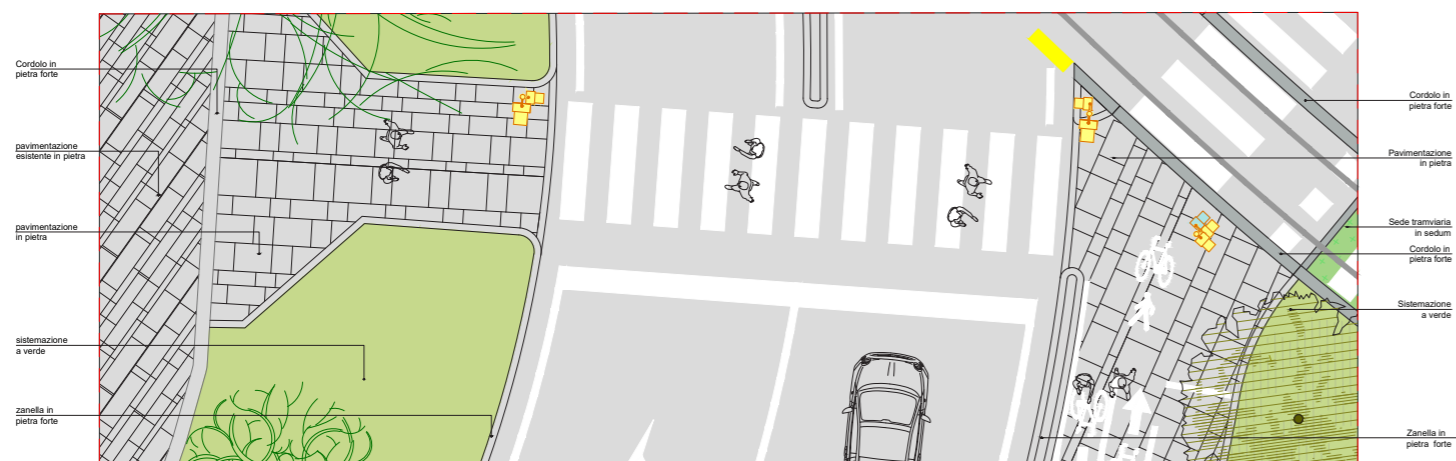
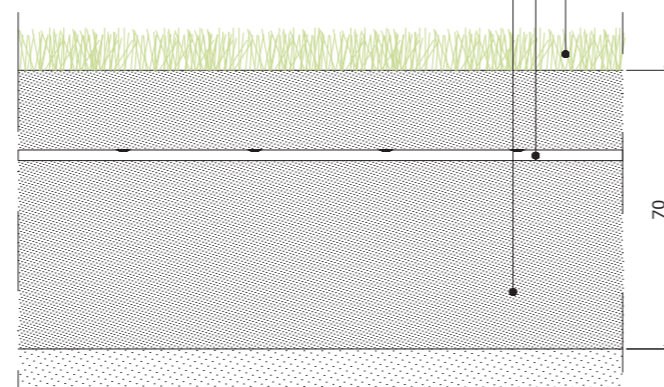
In corrispondenza dell'ingresso secondario è stata inserita una porzione pavimentata in pietra per l'accesso dei mezzi di manutenzione.

STRATIGRAFIA PAVIMENTAZIONE IN PIETRA FORTE 1:10



STRATIGRAFIA SISTEMAZIONE A VERDE 1:10

manto erboso: Zoysia japonica 5-10 gr/mq, Cynodon dactylon 25 gr/mq, Paspalum vaginatum 15 gr/mq, Paspalum notatum 15 gr/mq
 impianto di subirrigazione, ali gocciolanti
 substrato con medio impasto: 50% sabbia (<25 % sabbia fine), 10-30% argilla, 5-35% limo. Lo scheletro non supererà il 5% del volume del suolo e la sostanza organica dovrà essere superiore al 2%. Sul fondo della trincea d'impianto sarà posto un substrato dello spessore di circa 30 cm costituito da una percentuale di scheletro maggiore in modo da assicurare un drenaggio adeguato.



Piazzale Donatello, Dettaglio delle pavimentazioni



Piazzale Donatello, Stato Attuale



Piazzale Donatello, Foto-inserimento dello stato di progetto

Piazza Beccaria

Piazza Beccaria ha una forma geometrica regolare (per la genesi geometrica vedi relazione storico critica p.22). L'impianto ellittico ha l'asse minore parallelo alle mura cittadine ed ha dimensione di 106 m. L'asse maggiore di circa 130 m è impostato sulla direttrice Borgo la Croce su cui è impostata anche Porta la Croce. Sulla piazza convergono una serie di direttrici, sette per l'esattezza, di cui tre sono costituite dai viali di circonvallazione. Dal centro della piazza si dipartono Viale Antonio Gramsci verso nord e due viali verso sud: Viale Giovanni Amendola più esterno rispetto al centro città e Viale Giovine Italia, da cui passa la linea tramviaria, che ricalca il tracciato delle antiche mura cittadine di cui, a ridosso dell'Arno, resta a testimonianza la Torre della Zecca.

Piazza Beccaria ad oggi risulta essere una grande rotonda. A partire dai fronti degli edifici abbiamo attualmente un ampio marciapiede, dei parcheggi ai lati di una corsia stradale ad un solo senso che gira tutt'intorno alla piazza. L'area interna della piazza è trattata a prato, con alcune aiuole decorative con arbusti, fiori ed alberi poco sviluppati di recente impianto. Le due carreggiate principali dei viali di circonvallazione isolano Porta La Croce al centro della piazza. Una pista ciclabile corre parallela ai viali sul lato verso il centro cittadino. Un percorso pedonale perpendicolare al flusso dei viali collega Borgo la



Piazzale Beccaria, vista verso il centro dell'asse costituito da Borgo la Croce, sullo sfondo il centro cittadino



Piazzale Beccaria, vista dall'alto sull'asse di via Alessandro Manzoni



Piazzale Beccaria, vista dall'alto di viale Gramsci verso sud, sullo sfondo il Viale dei Colli e Piazzale Michelangelo

Croce con via Vincenzo Gioberti passando attraverso la porta.

Sul lato sud della piazza, nello spazio compreso fra le due carreggiate carrabili dei viali ed il fronte dell'archivio di stato, si trova un ampio spazio di forma triangolare, al di sotto del quale si trova il parcheggio multipiano interrato "Beccaria". Sulla superficie troviamo la rampa di accesso carrabile e la pensilina in vetro che protegge e dà luce alle scale di accesso al parcheggio. Il percorso pedonale è pavimentato in pietra forte fiorentina rigata. Le aree esterne a ridosso dei viali sono sistemate a prato così come gli altri spazi di risulta fra le carreggiate dei viali. I fronti degli edifici affacciati sulla piazza furono disegnati da Giuseppe Poggi. Gli edifici ospitano al piano terra esercizi commerciali, mentre ai piani superiori residenze.

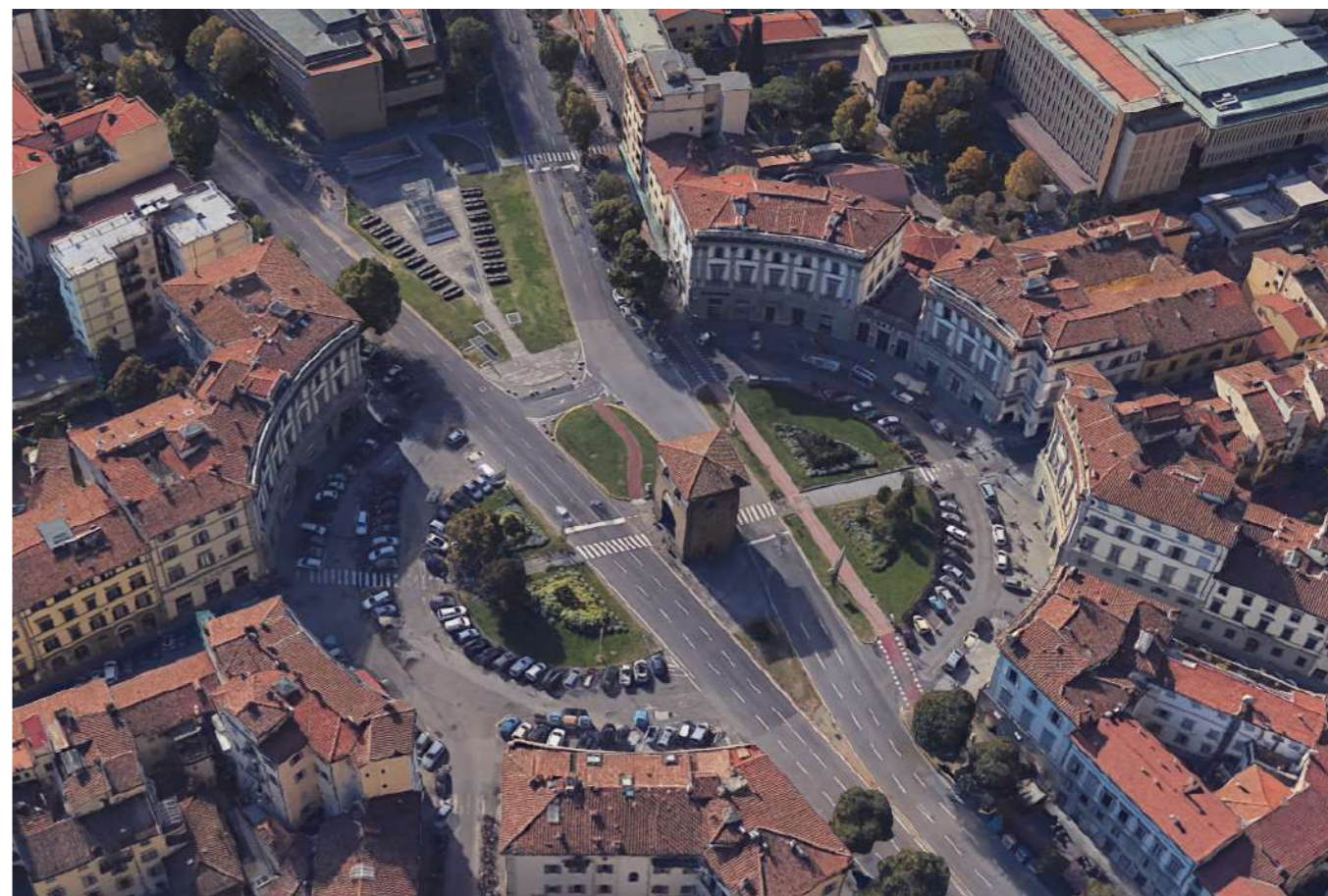
Dalla piazza verso sud si apre una veduta sulle colline, il viale dei colli ed il piazzale Michelangelo.

Questa veduta fu voluta da Giuseppe Poggi per mettere in collegamento visivo i vari tratti del tracciato viario da lui progettato per la nuova capitale d'Italia.

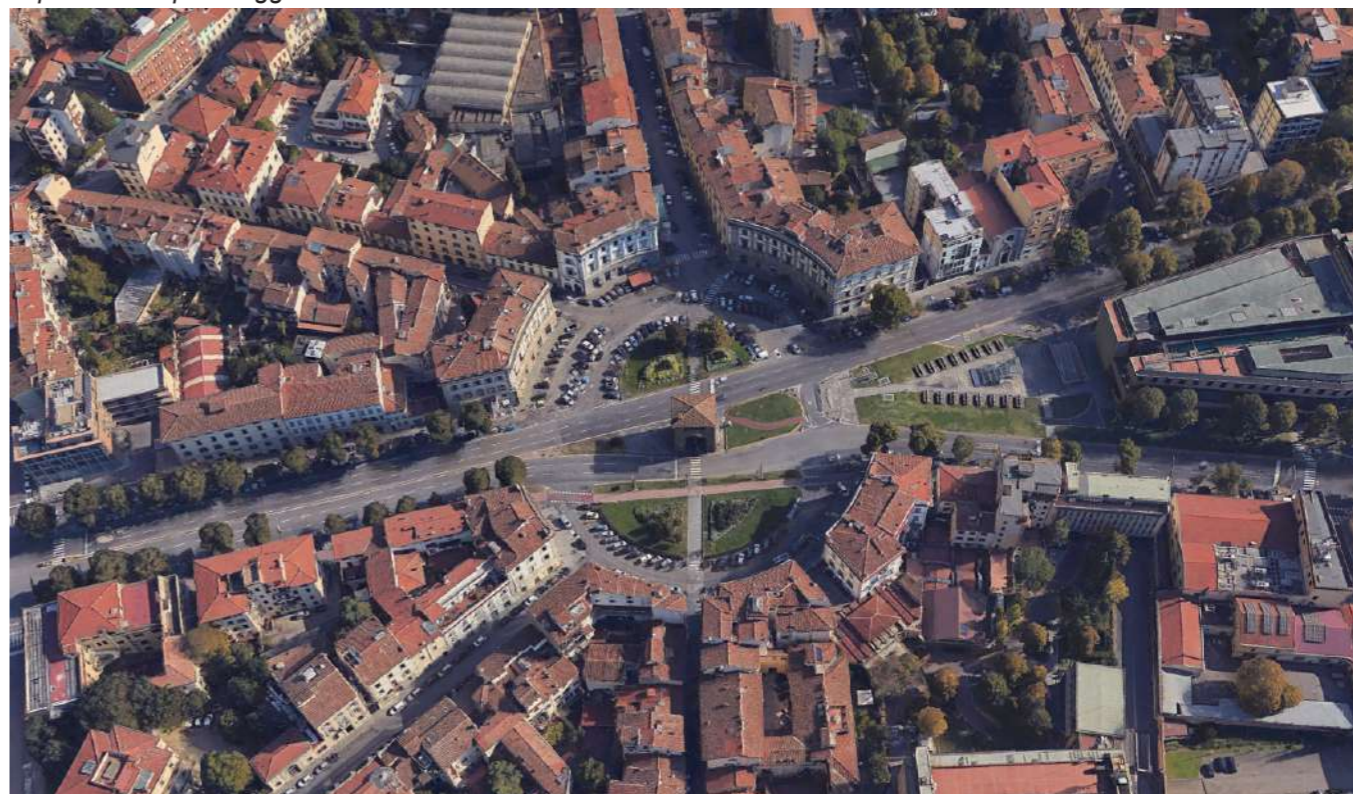
Il progetto di sistemazione della nuova piazza nasce dalla rilettura del progetto del Poggi e dell'evoluzione del luogo dal 1865 ad oggi. L'idea principale è quella di voler nobilitare l'antica Porta la Croce e creare una sorta di grande tappeto sotto di essa, facendola divenire di nuovo fulcro visivo della piazza, focalizzando le vedute sulla porta. L'idea è di trasformare di nuovo in piazza quella che ad oggi è



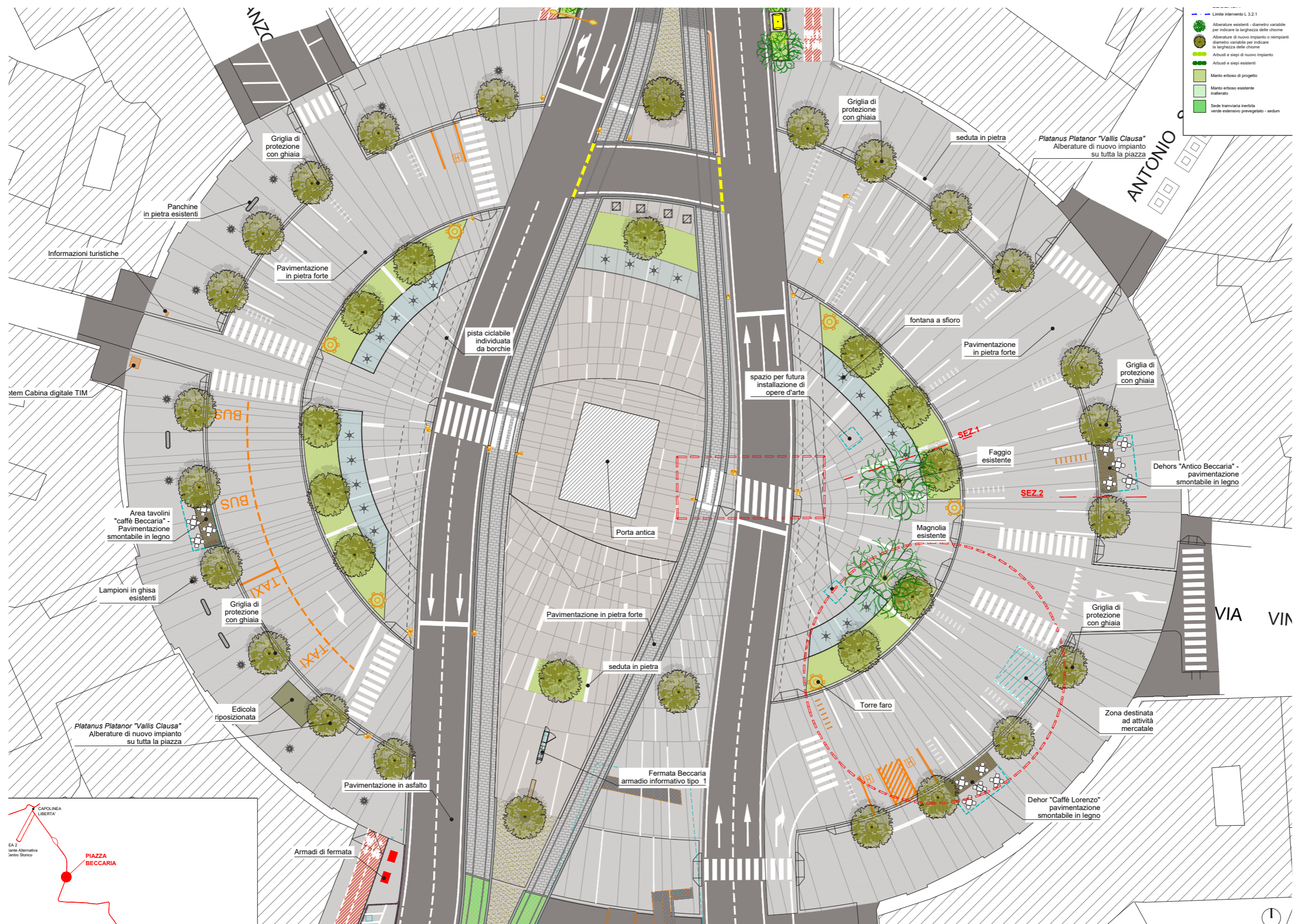
Piazzale Beccaria, vista dall'alto di borgo la croce e sull'omonima porta dal centro verso l'esterno della città



Piazzale Beccaria, vista dall'alto da nord est verso sud ovest. In alto il fronte sulla piazza dell'archivio di stato e la copertura del parcheggio interrato "beccaria"



Piazzale Beccaria, vista dall'alto da nord est verso sud ovest.



Piazza Beccaria, Planimetria generale

di fatto una rotonda.

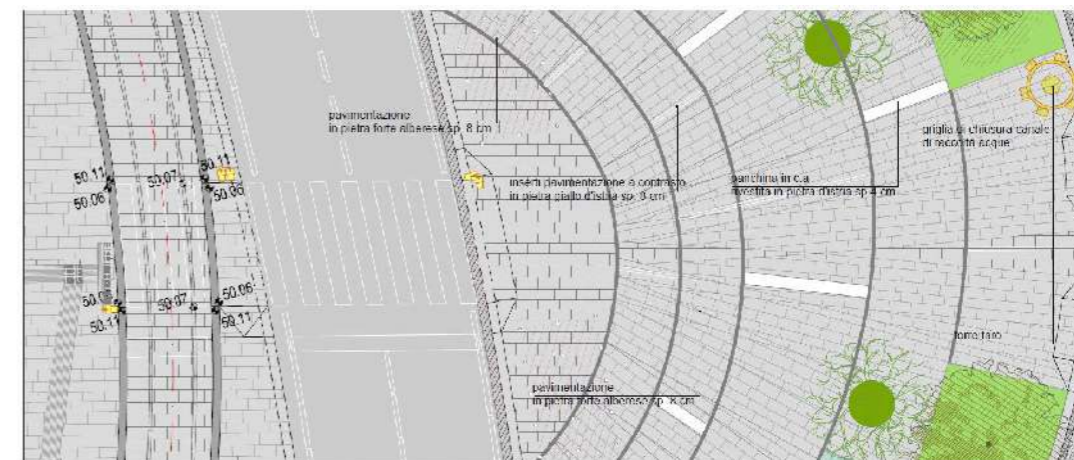
Piazza Beccaria nasce con intenti scenografici di messa al centro del monumento storico con la creazione di quinte divergenti dal centro e dai fulcri delle piazze e dall'asse centrale dei viali, verso la città. Poggi disegna una quinta di edifici per delimitare la piazza.

Il progetto cerca di accentuare la profondità della piazza inserendo una doppia quinta di alberature, già previste nel progetto originario di Giuseppe Poggi.

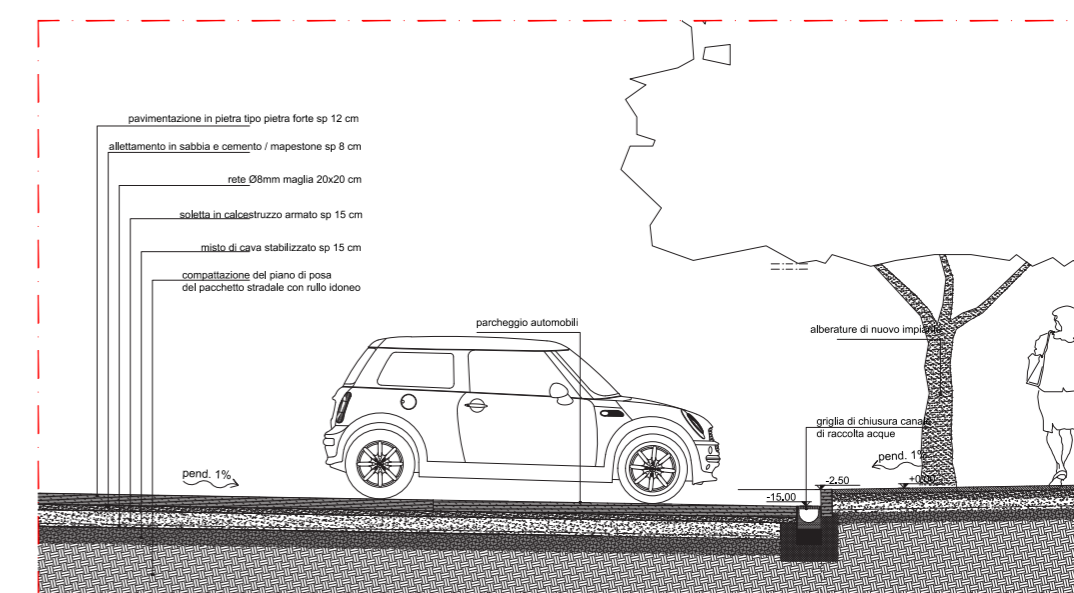
La piazza ha forma ellittica con dimensioni di 128 m sull'asse maggiore e 106 m sull'asse minore.

La piazza è suddivisa in fasce concentriche. La più esterna a ridosso degli edifici si estende per 10 m e comprende i marciapiedi. A distanza di 1.35 m si trova prima la quinta delle alberature. Troviamo poi la fascia dei parcheggi, costituiti da due file con corsia centrale sul lato est della piazza e da una sola fila di parcheggi con la corsia di manovra sul lato ovest, verso il centro storico. Troviamo poi il secondo filare alberato che sussiste su una fascia verde dello spessore di 4 m affiancata verso il centro della piazza da una corona di fontane a raso. La pavimentazione in corrispondenza delle fontane è ribassata di circa 1 cm in modo da contenere un velo d'acqua quando i getti delle fontane sono attivi e mantenere la continuità della pavimentazione della piazza quando sono disattivate. La nuova pavimentazione della piazza è composta di lastre in pietra forte fiorentina alternate da ricorsi in pietra di trani della larghezza di 10 cm. Gli inserti in pietra di trani sono inseriti nel pavimento come elementi direttori che enfatizzano la dinamicità della piazza e la centralità dell'antica porta. Gli elementi in pietra forte hanno dimensione variabile come la pavimentazione delle antiche piazze e delle vie lastricate del centro storico. La trama, seppur casuale, è generata da ellissi che nascono dal centro e si espandono verso l'esterno; nell'altro senso le direttrici sono costituite da vettori che dall'esterno convergono sull'antica porta la Croce. Su questo tappeto di fondo vengono tracciati i percorsi, utilizzando finiture diverse in funzione del diverso tipo di percorso:

- asfalto per la sede stradale, che il progetto allontana dalla porta rispetto allo stato attuale, per migliorarne la fruizione pedonale e tutelare il monumento;
- la pavimentazione in pietra forte fiorentina per la sede tramviaria;



PLANIMETRIA GENERALE SCALA 1:200



SEZIONE 2 - AREA CARRABILE SCALA 1:25

Piazza Beccaria, Piante e sezione di dettaglio

A seguito della prima conferenza dei servizi furono fatte le seguenti modifiche:

- inserimento del doppio filare alberato a segnalare il limite fra l'area pedonale interna ed esterna e l'area carrabile dotata di parcheggi: la versione precedente ne prevedeva uno solo;
- Il torna indietro che da Piazza Beccaria permette l'inversione per immettersi in viale Giovane Italia cioè la porzione carrabile compresa tra le due sedi tramviarie, è pavimentata con un manto in asfalto invece che in pietra.
- L'esemplare di magnolia ed il faggio presenti sul lato di via Gioberti sono stati mantenuti in sede e protetti alla base con una griglia in ghisa.

La pista ciclabile sul lato Borgo la Croce verrà realizzata in aderenza alla strada ad una distanza di 50 cm dalla carreggiata, in modo da permettere la sosta dei pedoni in attesa dell'attraversamento. La pista ciclabile ricavata nella pavimentazione in pietra della piazza è segnalata a terra con delle borchie in metallo.

A seguito delle osservazioni della cittadinanza e della seconda conferenza dei servizi il progetto è stato rivisto e integrato. Il progetto della Piazza qui rappresentato è stato sviluppato attraverso una serie di incontri preliminari con il Comune e la Soprintendenza (SABAP) di Firenze.

Rispetto alla versione precedente:

- sono state incrementate le aree verdi, prima assenti,
- sono stati inseriti delle specchiature d'acqua in modo da ridurre l'effetto isola di calore nel periodo estivo,
- è stata rimossa la pensilina in corrispondenza della fermata così come fatto su tutto il tracciato dei Viali.

Oltre al mantenimento dei lampioni in ghisa già presenti sul lato del centro storico, l'illuminazione della piazza sarà costituita da sei torri faro (tre sul lato centro e tre sul lato di via Gioberti) una in più rispetto alle cinque torri faro attualmente presenti, che garantiranno l'illuminazione necessaria. Sarà inoltre mantenuta l'illuminazione scenografica di Porta la Croce, riposizionando gli attuali proiettori sulle nuove torri faro.



Piazza Beccaria, Foto dello stato attuale dell'area di parcheggio sul lato della piazza verso il centro storico.



Piazza Beccaria, Fotoinserimento dello stato di progetto dell'area della piazza verso il centro storico.



Piazza Beccaria, Foto dello stato attuale del prato e della pista ciclabile sul lato della piazza verso il centro storico.



Piazza Beccaria, fotoinserimento dello stato di progetto della nuova piazza e della pista ciclabile segnalata a terra con delle borchie di metallo



Piazza Beccaria, Veduta a volo d'uccello dal lato dell'archivio di stato, stato attuale



Piazza Beccaria, Veduta a volo d'uccello dal lato dell'archivio di stato, stato di progetto



Piazza Beccaria, Veduta dalla piazza verso ovest, stato attuale



Piazza Beccaria, Veduta dalla piazza verso ovest, stato di progetto

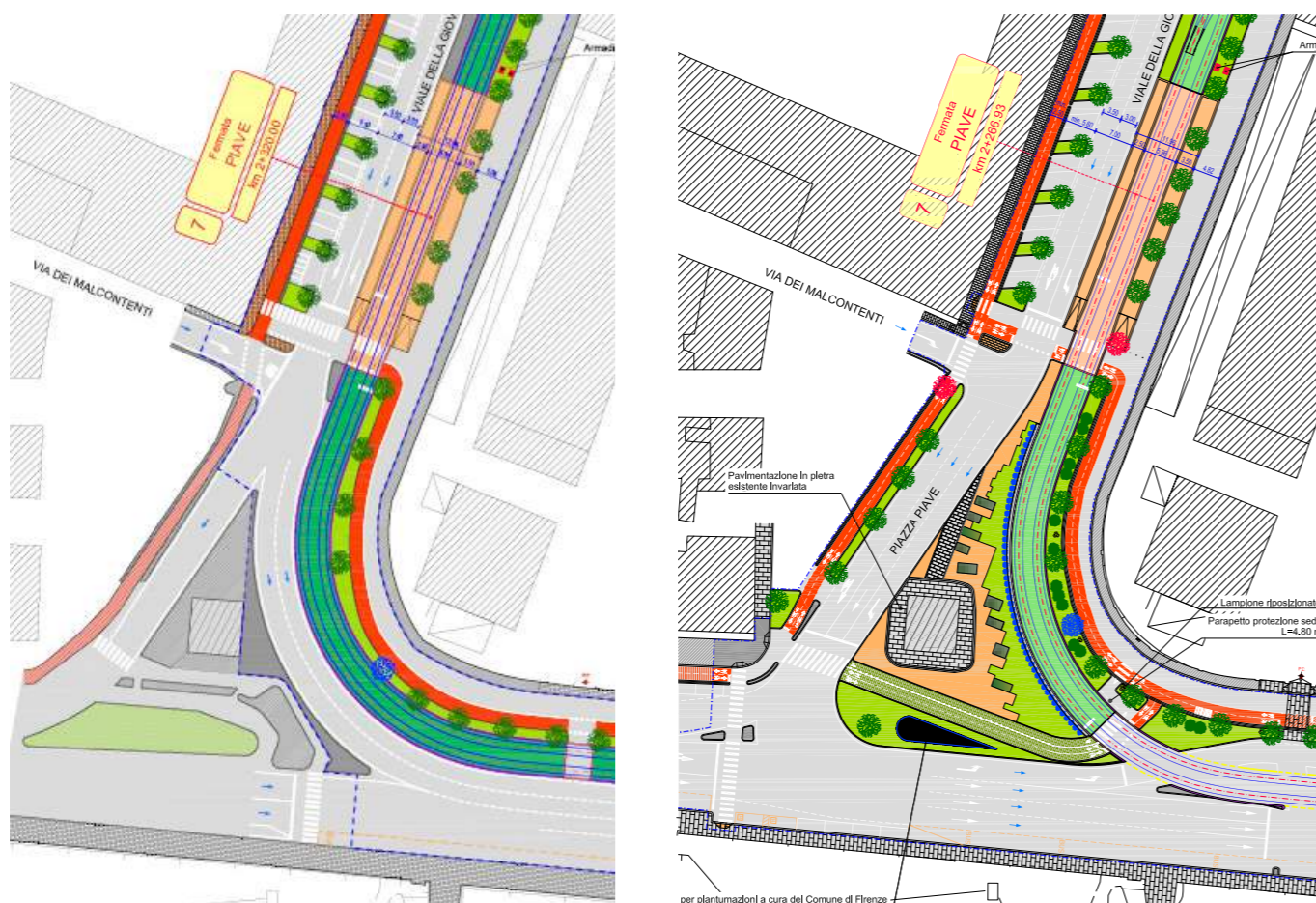


Piazza Beccaria, Veduta dall'alto verso il centro, stato di progetto

TORRE DELLA ZECCA

Premessa

L'intervento di risistemazione architettonica dell'area circostante la Torre della Zecca vecchia si rende necessaria al momento in cui è variato il tracciato della linea 3.2 della tramvia, come riqualificazione dell'area attraversata dal percorso della nuova linea tramviaria. Nella prima stesura del progetto definitivo la sistemazione dell'area prevedeva il passaggio della tranvia sul lato destro del viale Giovine Italia e, adiacente ad essa, la viabilità stradale, ripetendo esattamente lo schema viario attuale. Successivamente la sede tranviaria procedeva sul lungarno Pecori Giraldi in adiacenza al viale alberato della Caserma. Necessità progettuali hanno portato allo spostamento dei binari tranviari sul lungarno Pecori Giraldi in posizione centrale, determinando un peggioramento dell'incrocio stradale. Da qui l'idea di un intervento modificasse l'attuale assetto viario eliminando la "biforcazione" della strada e che creasse un nuovo spazio urbano fruibile attorno alla Torre.



Planimetria dell'area diella Torre della Zecca: a sinistra lo stato attuale a destra lo stato di progetto

Ubicazione dell'intervento e criticita'

I viali di circonvallazione di Firenze sono costellati lungo tutto il loro tracciato di torri e porte, facenti parte in passato del sistema difensivo della città, lasciate dal Poggi come testimonianza del passato. La Torre della Zecca Vecchia fa parte del baluardo orientale della città di Firenze. Attualmente la Torre si trova al centro di una grossa isola spartitraffico che separa il flusso veicolare dei mezzi diretti a Firenze Sud dalle auto dirette verso il centro storico attraverso il Lungarno. Nella parte sud è presente una piccola area verde gestita dal Comune, è inoltre presente una fermata per il bus elettrico con una sua corsia interna dedicata oltre al passaggio pedonale e ciclabile. L'area perciò risulta un amalgama di funzioni inserite in un contesto privo di qualsiasi valore; nello stato attuale si può parlare a ragion veduta di un vero spazio di risulta tra le direttrici del traffico cittadino. Allo stato attuale l'area appare inoltre poco curata, infatti l'intera parte calpestabile dell'isola spartitraffico presenta rivestimento bituminoso, eccezion fatta per la pavimentazione originale che circonda la torre la quale si trova a circa 45 centimetri al di sotto. Anche l'illuminazione risulta alquanto scarna e poco integrata nel contesto. Oltretutto non sono presenti alcun tipo di sedute che invece sarebbero notevolmente apprezzate in questo contesto urbano. Nonostante l'ubicazione marginale rispetto al centro storico e alle principali attrazioni della città, l'area è attraversata quotidianamente da migliaia di turisti, diretti da e verso la zona di sosta dei pullman turistici situata nel vicino Lungarno del Tempio. Numerosi sono anche i semplici cittadini che si spostano



La Torre della Zecca ripresa da Viale Giovine Italia.

a piedi o in bicicletta. Pertanto durante tutta la giornata è possibile assistere a un continuo via vai di persone che distrattamente passano senza apprezzare la maestosità di questa torre, senza conoscerne la storia. Si ritiene pertanto opportuno sfruttare i lavori per la realizzazione della nuova linea tranviaria verso Bagno a Ripoli per valorizzare quella che a oggi è una delle porte di accesso alla città storica per il turista che arriva con i pullman turistici, creando uno spazio urbano curato che sia il giusto biglietto da visita per il viaggiatore che arriva in città con il bus GT e che magari desidera sostare qualche attimo all'ombra della torre prima di ripartire.



Figura 1. Immagine satellitare dell'area di Torre della Zecca

Cenni Storici

La torre della Zecca fa parte del complesso delle mura Arnolfiane, erette a partire dal 1284 e protrate fino ai primi anni del '300, sotto la spinta di un poderoso incremento demografico della città che rese necessario un ampliamento della superficie cittadina passata nell'arco di poco più di un secolo dai 75 ettari di superficie racchiuse all'interno della precedente cerchia muraria, ai 430 ettari che le mura Arnolfiane vanno a difendere. In realtà conseguentemente alle pestilenze Trecentesche la città subì un notevole tracollo demografico, recuperando numericamente la popolazione solo nella seconda metà dell'Ottocento. Questa grande opera difensiva al giorno d'oggi è rimasta quasi intatta conservando le mura solamente in Oltrarno; sulla sponda destra invece, il Poggi ha lasciato intatte solo alcune porte e torri monumentali per lasciar spazio agli attuali viali di circonvallazione.

Nell'antichità il nome della torre era Torre della Notomia, nei cui pressi era situata la Porta della Giustizia (abbattuta); entrambe facevano parte dell'Arsenale fiorentino. Questo complesso assieme alla pescaia di San Niccolò costituiva il baluardo difensivo orientale della città nei pressi dell'Arno, il quale scorreva a distanza di pochissimi metri. Intorno agli anni trenta del 1500 la torre venne capitozzata e dalla metà del secolo, dopo lo spostamento dell'arsenale all'interno della Fortezza da Basso, venne utilizzata come baluardo difensivo per i mulini della Zecca Nuova posti nelle immediate vicinanze.

Del baluardo difensivo cresciuto attorno alla Torre faceva parte anche un piccolo edificio di culto,

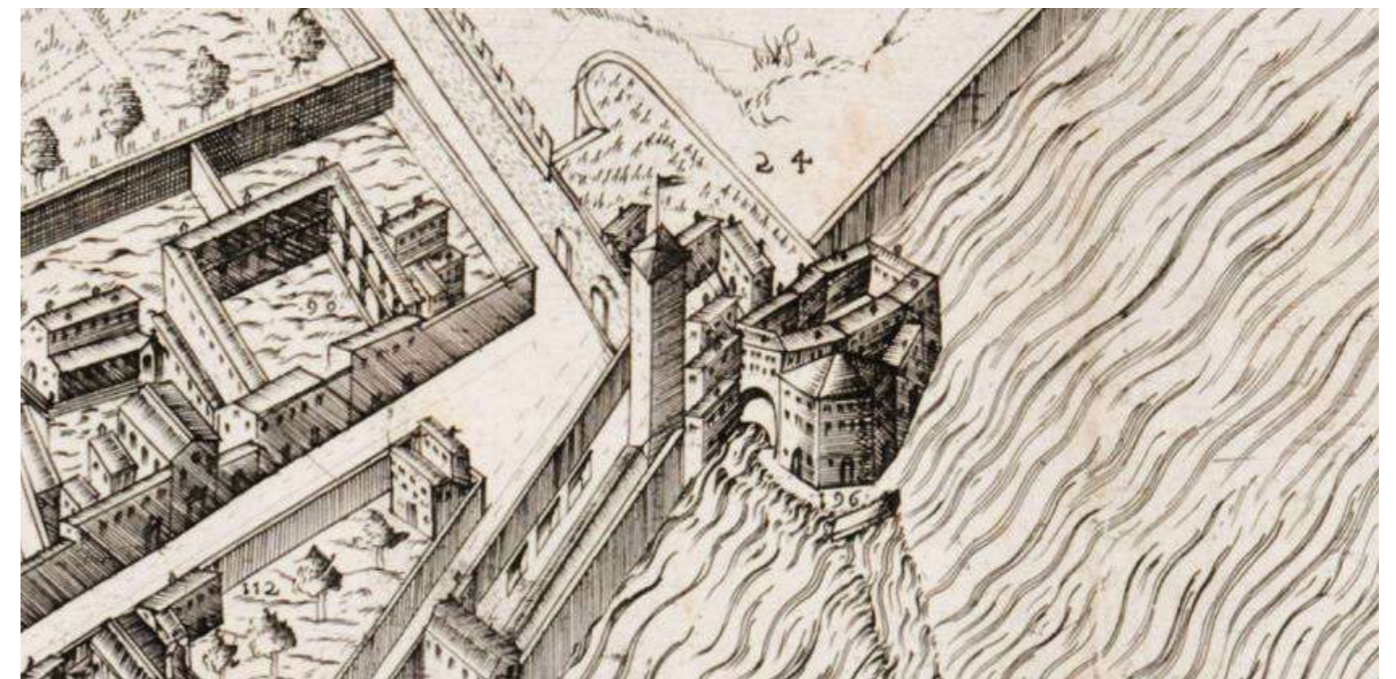


Figura 3. Il baluardo difensivo attorno alla Torre della Zecca nella pianta del Buonsignori (1584).

andato purtroppo perso, che veniva utilizzato dai condannati a morte per le ultime preghiere prima dell'esecuzione capitale. Difatti i condannati a morte attraversavano la Porta della Giustizia che si trovava nei pressi della torre in linea con l'attuale via dei Malcontenti, per procedere in direzione del patibolo, situato al di là delle mura nelle immediate vicinanze della Torre. Tutto ciò si protrasse fino all'abolizione della pena capitale sancita da Pietro Leopoldo nel 1786.

Il complesso si presentava quindi come una piccola cittadella fortificata con numerose costruzioni addossate alla Torre che si spingevano fin dentro il letto del fiume Arno.

La città di Firenze subì una importante e profonda trasformazione nella seconda metà dell'Ottocento per mano dell'architetto Giuseppe Poggi, al quale fu commissionato il progetto per Firenze Capitale (1865).

Tra gli interventi più importanti vi fu l'abbattimento delle mura cittadine per lasciare spazio ad ampi viali tanto in voga in quel periodo storico. Furono lasciate intatte solamente alcune porte e torri, identificate al tempo come monumento nazionale. Ancora oggi l'impianto progettuale del Poggi rimane intatto e possiamo considerarlo come l'ultimo vero intervento a scala Urbana, fatto nella città di Firenze.

Idea progettuale e rapporto con la tramvia

Il progetto della linea tramviaria 3.2 tra Piazza della Libertà e Bagno a Ripoli, prevede il passaggio dei binari sulla attuale carreggiata sinistra di Viale Giovine Italia, in aderenza con i filari di Bagolaro che circondano il muro di confine della Caserma Baldissera dei Carabinieri. La fermata che andrà a servire quest'area sarà situata tra via Pietro Tohuar e via dei Malcontenti subito dopo l'Archivio di Stato. Questa fermata sarà dunque utilizzata oltre che dai comuni cittadini anche da migliaia di turisti, che diretti verso i bus turistici in sosta presso il Lungarno Pecori Giraldi, attraverseranno dunque la nuova Piazza della Torre della Zecca. In questo tratto la sede tramviaria non avrà un rivestimento lapideo come nel tratto che percorre i viali di circonvallazione ma sarà previsto un manto erboso.

L'idea del manto erboso, così come la vicinanza al filare di bagolari esistenti (che andranno a schermare almeno parzialmente i pali di T.E.) hanno stimolato la progettazione in direzione di una tematica di confine che ben si adatta al luogo che stiamo analizzando. Anche se oggi possiamo senza ombra di dubbio affermare di trovarci in piena città, prima dell'intervento del Poggi ciò che si trovava oltre la cinta muraria Trecentesca era in aperta campagna. Le mura hanno dunque per oltre 500 anni segnato il confine tra la città e i campi coltivati che la circondavano, tra la sicurezza "intra moenia" e il pericolo

esterno. L'idea di progetto sviluppa questa dicotomia tra il costruito e la natura, utilizzando un segno incerto, discontinuo, così come incerto e se vogliamo effimero è tutto ciò che si trova al di là delle mura. Da qui l'idea del rapporto di tensione tra la pavimentazione e il manto erboso segnato da una linea di confine netta ma al tempo stesso frastagliata e discontinua, dove a volte il verde tenta di appropriarsi di parte delle zone pavimentate e viceversa. Le 9 "vasche verdi" presenti all'interno del progetto tendono a enfatizzare questo rapporto tra antropizzato e natura volendo simbolicamente manifestare la volontà della natura di riprendersi gli spazi faticosamente conquistati dall'uomo nel corso dei secoli. L'unico segno netto, preciso, è il breve tratto di rampa che scende dal livello della piazza a quello della pavimentazione antica che circonda la Torre, riprendendo l'andamento delle mura Arnolfiane di cui la torre faceva parte. Simbolicamente questa piccola discesa di circa cinquanta centimetri ci porta dai giorni attuali all'epoca della Torre, andando a scavare così come fa un archeologo, per scoprire ciò che i secoli e l'uomo hanno sepolto sotto il terreno. Se per la pavimentazione che ricalca il tracciato murario verrà utilizzata una pietra alberese con un trattamento superficiale "fiammato", per il resto della pavimentazione verrà utilizzato invece un trattamento "rigato". La scelta del trattamento fiammato, senza quindi scalfiture superficiali, richiama il trattamento superficiale dei conci che venivano adoperati per la costruzione delle mura, che questo breve tratto va a simulare. Anche se le quote nei vari punti della piazza differiscono solamente di pochi centimetri possiamo distinguere tre livelli principali:

- L'area rivestita di pietra alberese parte dalla zona nelle vicinanze della fermata tramviaria iniziando come una stretta lingua pavimentata che ci invita a proseguire il cammino in direzione della torre. Man mano che procediamo all'interno della piazza, la superficie pavimentata si allarga mentre la parte verde va restringendosi, creando piccole zone di sosta con sedute. Le "vasche verdi" che inizialmente indirizzano il cammino del visitatore, nei pressi della torre variano di forma e orientamento andando a creare un piccolo spazio di sosta, per poi tornare alle conformazioni precedenti.
- La parte verde dialoga con la pavimentazione, andando a creare quel confine incerto di cui abbiamo parlato in precedenza. Il margine opposto si trova invece a contatto con la sede tramviaria, anch'essa in questo tratto coperta da manto erboso. Viene quindi a crearsi un'unica superficie verde (anche se il tracciato tramviario non è calpestabile) delimitata dal filare di Bagolari che circondano la Caserma Baldisseri. La conformazione del terreno come è possibile vedere dalle sezioni del terreno va adattandosi alle quote rispettivamente della nuova piazza da un lato e della sede tramviaria dall'altro.

- L'antica pavimentazione che circonda la Torre è una testimonianza del passato che non viene cancellata, anzi viene esaltata nella sua fruibilità dal tratto di rampa che ci porta alla sua quota che è circa 45 centimetri più bassa della quota di calpestio del resto della piazza.

La piazza poco più a sud della Torre viene attraversata dal nuovo tracciato pedonale e ciclabile che collega il lato di Viale Giovine Italia sul quale insiste la caserma Baldissera dei Carabinieri, con il Lungarno della Zecca Vecchia, andando a simulare il fiume che un tempo si trovava quasi a costeggiare la Torre. La nuova pista ciclabile avrà un rivestimento anch'essa in pietra alberese, ma l'orditura della pietra sarà perpendicolare a quella del resto della piazza. A sud della pista ciclabile, rimane intatta l'area verde che funzionerà da filtro tra le aree più fruibili della nuova piazza e il traffico di Viale Pecori Giraldi. Questo spazio così come oggi, verrà gestito dal Comune per allestimenti floreali e non, di enti terzi.

4. Materiali e elementi di arredo urbano utilizzati

Per lo sviluppo architettonico della piazza si è scelto di utilizzare pochi materiali, alcuni antichi e ben radicati nella cultura e nella storia cittadina altri moderni ma che ben si accordano con gli antichi materiali fiorentini. Come abbiamo già detto in precedenza, per la pavimentazione è stata scelta la pietra Alberese, in due diversi trattamenti superficiali, "fiammata" e "rigata". Per le "vasche verdi" viene invece utilizzato l'acciaio *corten*, ormai ampiamente presente in molti interventi contemporanei della città di Firenze e utilizzato in maniera del tutto analoga anche all'interno dell'intervento, effettuato sempre a contorno della linea tramviaria nella Piazzetta Oriana Fallaci, in prossimità della Fortezza da Basso. Per le sedute è stato scelto di utilizzare delle forme piene e regolari in calcestruzzo, come se fossero conci di pietra appartenenti al bastione che emergono all'interno di uno scavo archeologico.

Per l'illuminazione si è deciso di utilizzare dei pali bassi di altezza 1 metro per illuminare le aree pedonali della piazza che assieme ai punti luce presenti sulle "vasche verdi" creano un'atmosfera soffusa dentro la quale si staglia la torre, che già possiede un proprio sistema di illuminazione notturna. La piazza inoltre sfrutterà l'illuminazione presente anche tra i filari di Bagolaro della Caserma Baldissera e l'illuminazione stradale di Viale Giovine Italia.



Vista della torre della zecca posizionata a confine fra centro storico e area fuori dalle mura



Vista della Torre della Zecca in rapporto all'intorno: il fiume a sud, il viale della Giovine Italia a cui la torre funge da fulcro visivo, la caserma Baldissera, il centro storico dentro le mura, i quartieri periferici in secondo piano e sullo sfondo la colline di Fiesole e le altre dorsali collinari

Il nuovo deposito

Il Nuovo deposito verrà realizzato a Bagno a Ripoli, in un lotto sul lato nord di via Pian di Ripoli, sul confine con Firenze, nei pressi del Cimitero del Pino e del parcheggio scambiatore Europa. L'area d'intervento è costituita da un lotto pianeggiante delimitato a sud da via Pian di Ripoli, ad est dalla via del Cimitero del Pino e nella parte più distante dalla strada principale dal muro perimetrale del cimitero stesso, a nord da un terreno privato di una villetta affacciata sulla via interna di San Lortenzino a Ripaltuzza, ad est da via degli Olmi, che unisce via Pian di Ripoli con l'ingresso dell'omonima Villa Olmi. L'area fa parte della Pianura pensile (PPE) costituita da suoli con tessiture da medie a sabbiose, area di ricarica degli acquiferi, a rischio strutturale di esondazione.

Percorrendo la strada che da Firenze va a Bagno a Ripoli troviamo l'area d'intervento sulla sinistra. Sullo sfondo, oltre l'Arno, si vedono le colline di Fiesole. Il paesaggio è caratterizzato da una breve pianura su cui sono disposte numerose antiche ville, case coloniche e chiese, sparse nella campagna caratterizzata da oliveti, seminativi, colture promiscue, prati, incolti e orti, con e filari di alberi e siepi posti in corrispondenza della viabilità secondaria e della rete di fossati che ricalcano l'antica centuriazione romana della campagna al di fuori di Firenze. Oltre la carreggiata stradale una bassa siepe cinge la strada sul lato nord, lasciando intravedere il paesaggio sullo sfondo. Sul lato destro della strada oltre una fascia di vegetazione troviamo un'area fortemente urbanizzata di recente formazione con edifici lineari a 3-4 piani inseriti in lotti caratterizzati da una buona presenza di verde (prati e pinete con alcune attrezzature pubbliche). Oltre il primo lotto si trova il quartiere di Sorgane, realizzato nel 1962 su progetto degli architetti Ricci e Savioli, testimonianza emblematica del brutalismo architettonico fiorentino ed elemento significativo del paesaggio urbano esistente, che costituisce un nucleo urbano dotato di una sua riconoscibilità.

La nuova conformazione dell'area depositi e manutenzione mezzi, vede l'accorpamento dei corpi denominati impianti fissi e sottostazione elettrica formanti adesso una L di eguali bracci con passaggio attraverso la congiunzione di altezza netta 2,5m.

I tre corpi risultanti: il rimessaggio, l'officina per la manutenzione e l'edificio sopra descritto hanno tutti un aspetto stereometrico, connotati da un basamento in cemento prefabbricato rigato (matrice a fughe verticali), alto sempre 2,50m. A completare il prospetto dei tre edifici troviamo una fascia in policarbonato alveolare ad altezza variabile in base alla dimensione dei diversi corpi.



Deposito di Bagno a Ripoli: vista a volo d'uccello dell'area d'intervento, Stato attuale



Deposito di Bagno a Ripoli: vista a volo d'uccello dell'area d'intervento, Stato di progetto



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso le colline di Fiesole a nord, stato attuale



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla via del cimitero del Pino verso il muro di confine con l'area d'intervento stato attuale



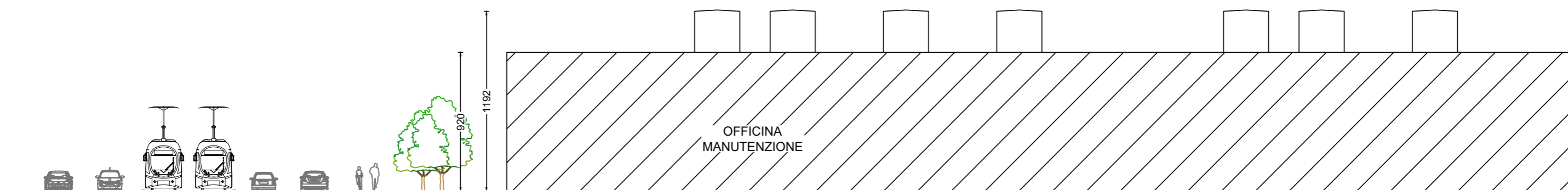
Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso le colline di Fiesole a nord, stato attuale



Deposito di Bagno a Ripoli: vista da volo d'uccello dell'area di intervento in rapporto con il quartiere di Sorgane stato attuale



confronto fra il primo progetto (rosso) e la nuova variante (verde):
la distanza dai confini minima risulta maggiore di 30 m, contro i 4 m precedenti.



sezione ambientale della prima versione di progetto: i volumi massivi sul fronte strada raggiungevano 9.2 m, che diventavano quasi 12 m in corrispondenza dei lucernari



sezione ambientale della nuova versione di progetto: si ha un'allontanamento dal fronte stradale, l'introduzione di una profonda cortina di piante e l'inserimento di una siepe di alloro che nasconde la recinzione, mentre il volume è ridotto a 6,80 m

Tutte le coperture sono piane e trattate a verde pensile estensivo, tranne la copertura dell'edificio adibito a officina di manutenzione che presenta degli shed sul tetto per l'illuminazione diffusa degli ambienti di lavoro. Tale sistema di copertura è anch'esso sormontato da uno strato di verde di tipo estensivo dotato di appositi sostegni data la pendenza delle falde di circa 18°. La posizione degli shed è arretrata rispetto al profilo della facciata in modo da limitarne la visibilità dal piano stradale.

La nuova versione prevede una riduzione sensibile della superficie coperta, da 10.138 mq a 6931 mq, oltre a una distribuzione degli edifici nell'area più compatta e soprattutto più distante da via Pian di Ripoli. Nella prima proposta gli edifici erano quasi addossati a via di Pian di Ripoli, la porzione verde alberata era molto sottile, inadatta a schermare la presenza del deposito. La superficie a verde è stata incrementata di quasi 10.000 mq (da 14.765 a 24.588 mq) ricavando una fascia verde alberata di circa 35 m tra la zona costruita e via Pian di Ripoli.

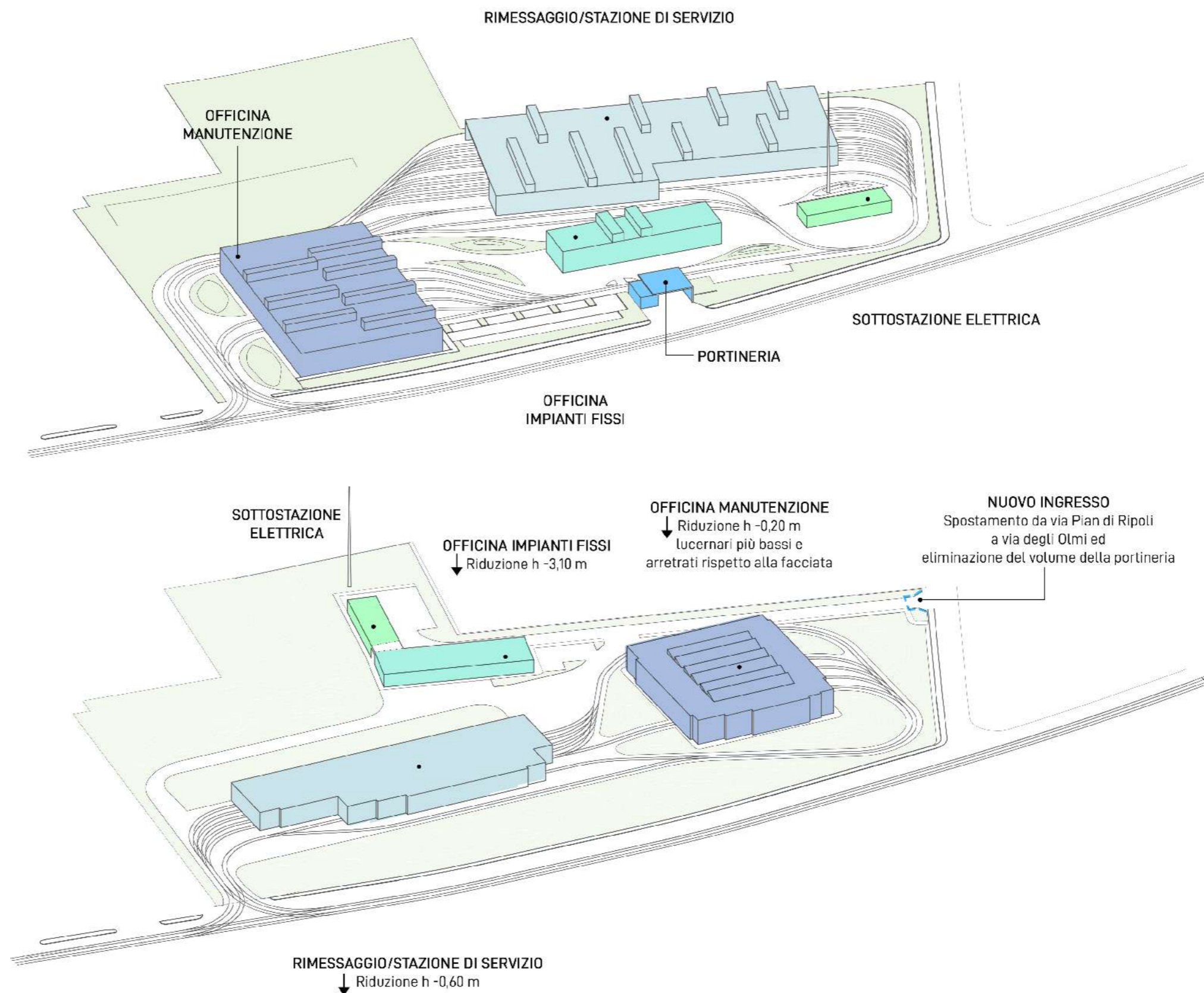
Un'altra operazione fondamentale per ridurre l'impatto dell'intervento è stata quella di eliminare il fabbricato della portineria, situato in via Pian di Ripoli, e spostare l'accesso dei veicoli in via degli Olmi, in posizione defilata.

La volumetria è stata ridotta e modificata notevolmente: l'officina impianti fissi è stata ridotta di un livello, riducendo l'altezza di 3.10 m ed è stata "saldata" con il corpo della sottostazione elettrica; l'officina di

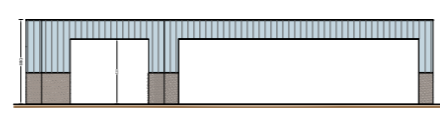
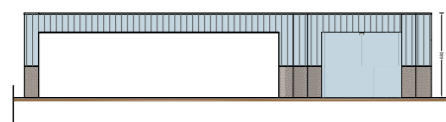
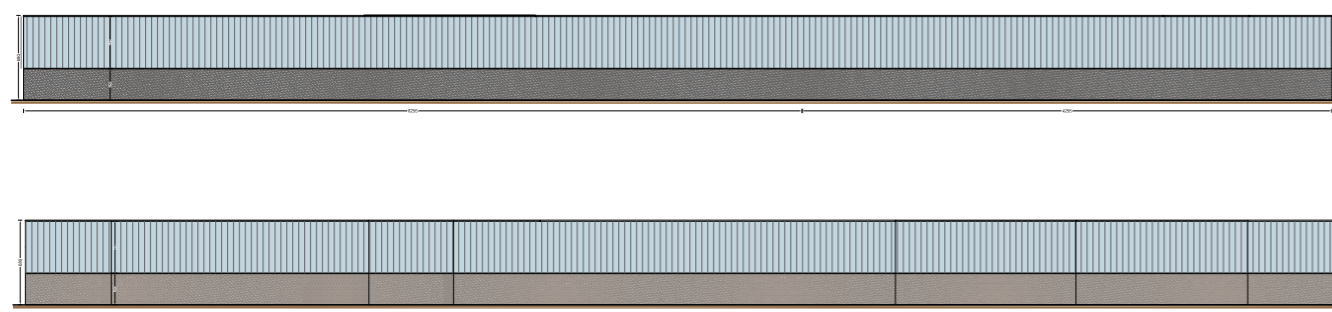
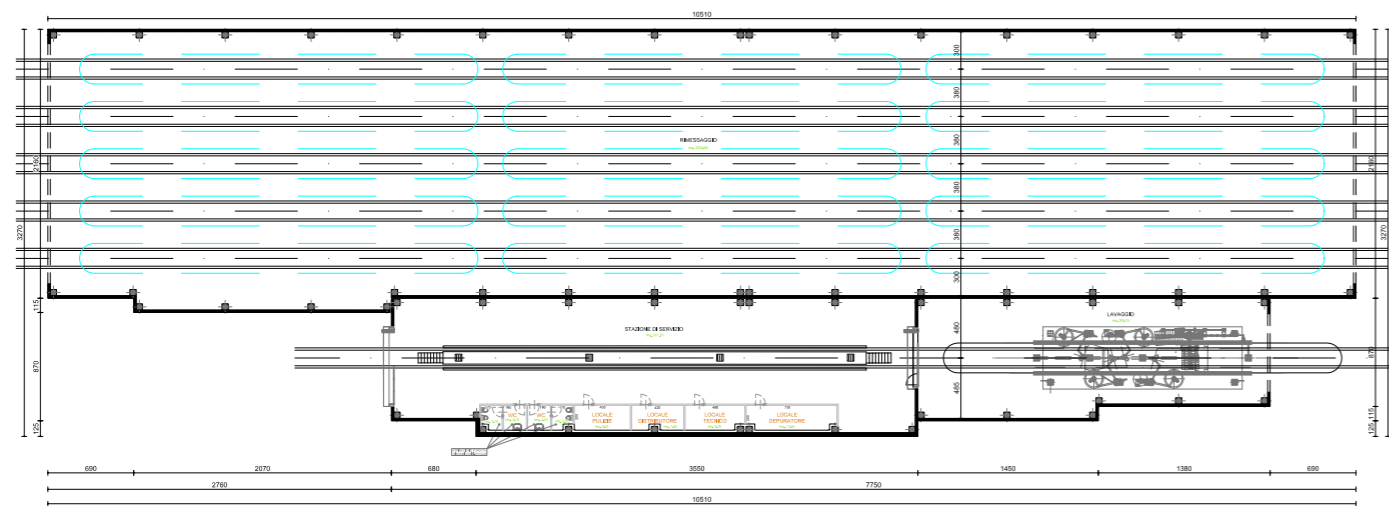
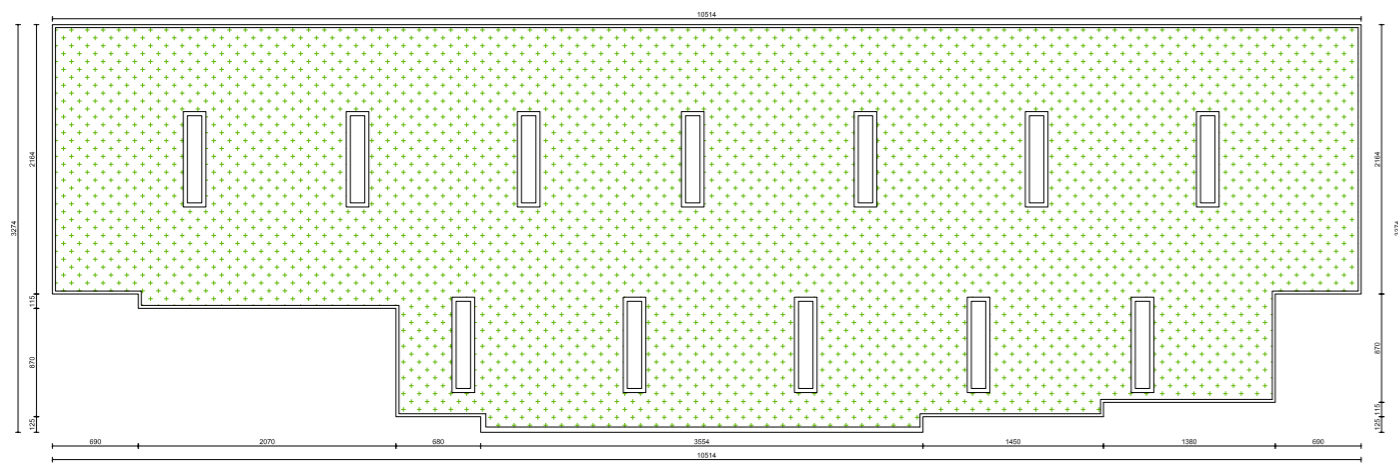


Deposito di Bagno a Ripoli: Planimetria generale del nuovo progetto

manutenzione è stata abbassata di soli 20 cm, ma sono stati eliminati i lucernari del progetto precedente trasformandoli in shed più bassi arretrati rispetto alla facciata, rendendoli invisibili ad altezza uomo; Il numero degli stalli del rimessaggio è stato dimezzato, dimensionandolo solo rispetto alla linea attuale e lasciando a verde l'area necessaria per l'ampliamento dell'edificio iper per la futura costruzione della linea per Rovezzano, l'altezza dell'edificio è stata ridotta di 60 cm. La nuova configurazione presenta un trattamento delle facciate trasformato sia dal punto di vista formale sia da quello materico. Rispetto alla versione precedente i fronti su strada sono stati articolati e arricchiti con avanzamenti e arretramenti di facciata, conferendo ai volumi un aspetto "scalettato" meno massivo e imponente, oltre a stemperare lo sviluppo orizzontale e monotono dei fabbricati. Per quanto riguarda i materiali per le facciate sono stati scelti dei pannelli prefabbricati in cemento



Deposito di Bagno a Ripoli: Assonometria di confronto fra la prima soluzione di progetto (in alto) e la variante al progetto (in basso). Saltano subito agli occhi la riduzione di altezze e volumi e l'arretramento degli stessi dai fronti stradali.



Rimessaggio: pianta piano terra e pianta della copertura verde, Prospetti

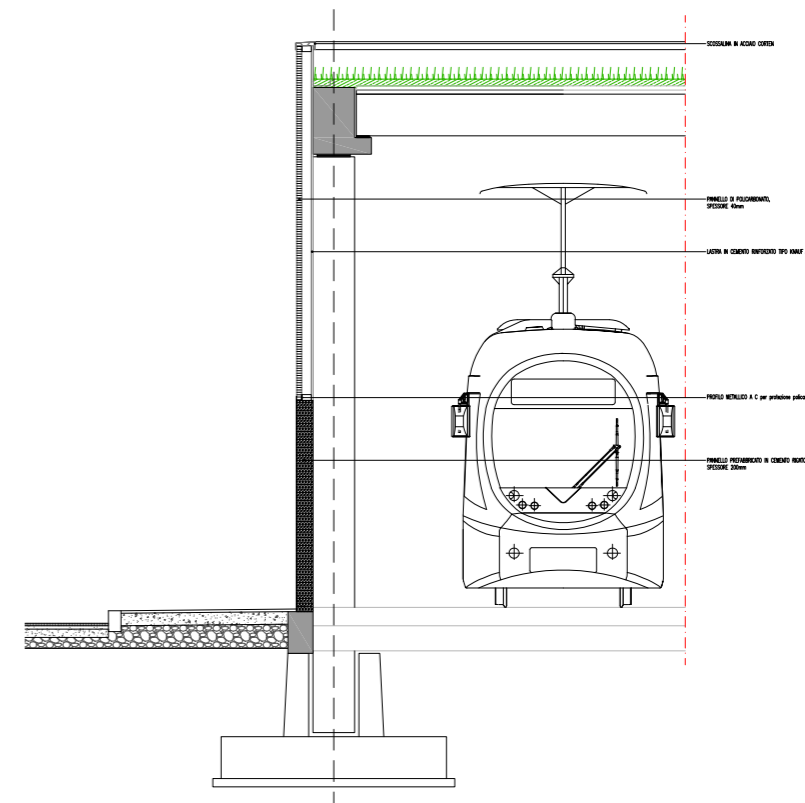
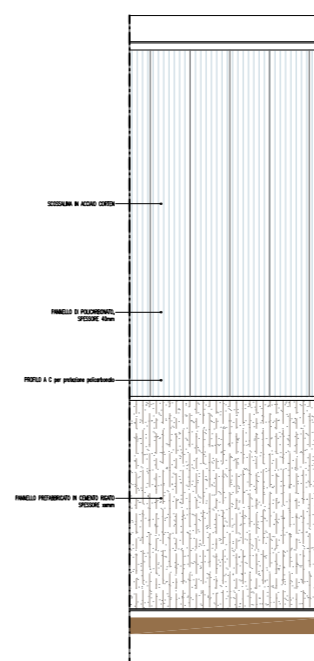
e il policarbonato (già presente nella prima proposta). La prima versione prevedeva un basamento in policarbonato e la parte superiore in corten scandita da fasce orizzontali.

Nella nuova proposta il basamento è in pannelli prefabbricati di cemento con una finitura materica rigata (matrice a fughe verticali), mentre nella parte superiore i nastri di corten sono sostituiti dal policarbonato alveolare ad altezza variabile in base alla dimensione dei diversi corpi.

La scelta del cemento nel basamento è da ricercare nel tentativo di garantire una continuità materica tra l'attacco dell'edificio e il terreno, mentre la scelta del policarbonato nella parte superiore delle facciate è un tentativo di smaterializzare e attenuare la massività dei volumi, cercando anche una relazione cromatica con il cielo.

Le aperture sono state disposte in modo da comporre delle finestre a nastro: si alternano parti vetrate apribili in corrispondenza dei locali che lo richiedono, a parti vetrate che diventano opache quando poste davanti ai pilastri o tamponamenti.

Tutte le coperture sono piane e trattate a verde pensile estensivo, compresi gli shed dell'officina di manutenzione. Tale sistema di copertura è anch'esso sormontato da uno strato di verde di tipo estensivo



Rimessaggio: Sezione e Prospetto di Dettaglio

dotato di appositi sostegni data la pendenza delle falde di circa 18°.

La recinzione che delimita il deposito risulterà arretrata rispetto al filo strada in modo da lasciare una porzione di parco a ridosso della strada e della pista ciclopedonale. (Vedi rendering).

Lungo viale Europa fra la pista ciclabile e il deposito, in posizione intermedia verrà posizionata una recinzione alta 1,50 m, separata dalla strada da un'ampia fascia di prato e schermata sul lato della strada da una siepe costituita da un mix di specie arboree ed arbustive, naturalizzata con sesto irregolare ed estesa in profondità. Oltre la recinzione verranno disposti una serie di alberi in modo casuale (a macchia rustica) con specie di III e II grandezza fra cui Salici, Aceri campestri, Tiglio Argentato, Pioppi cipressini e Lecci (20-25 cm).

L'area interessata dai binari di accesso dei tram al deposito in corrispondenza del prato sarà pavimentata in cemento architettonico come le aree esterne del deposito.

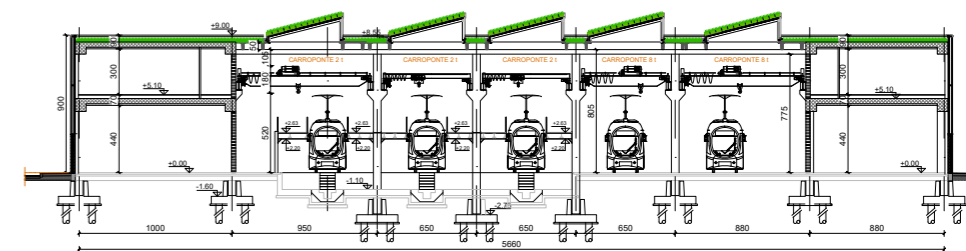
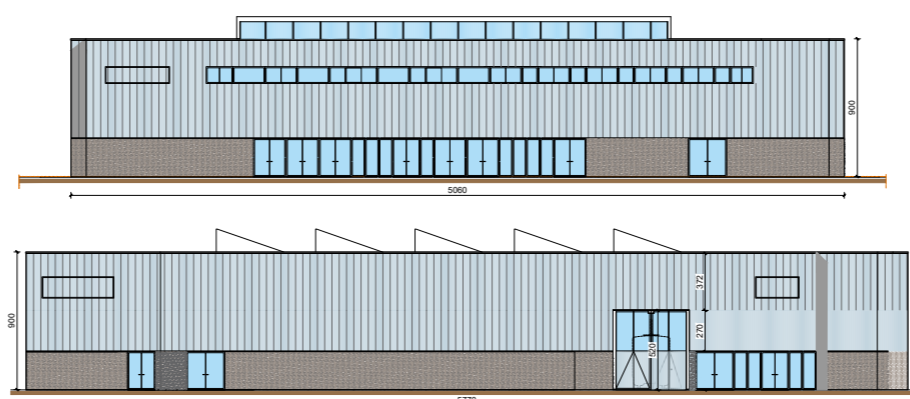
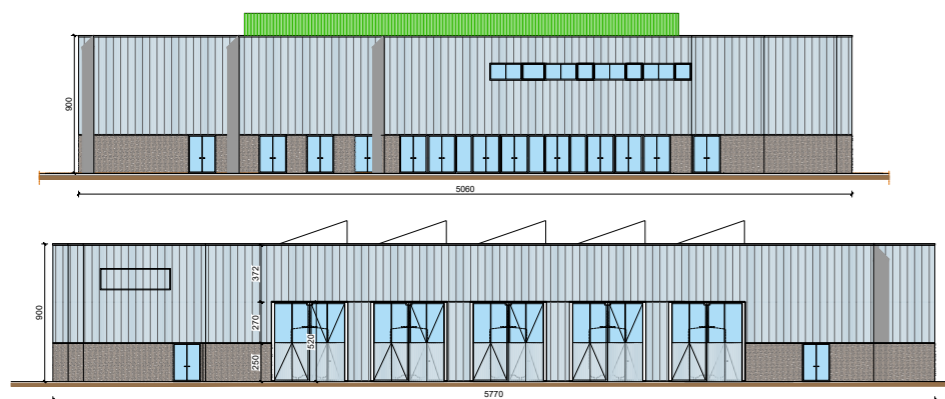
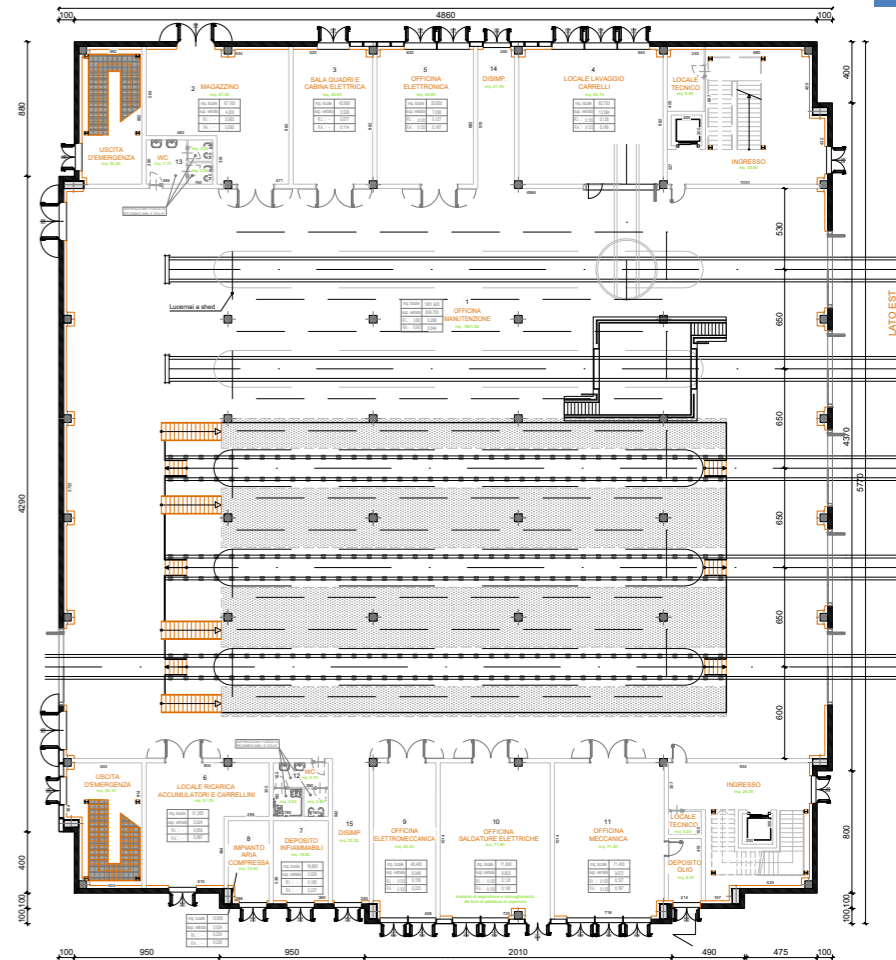
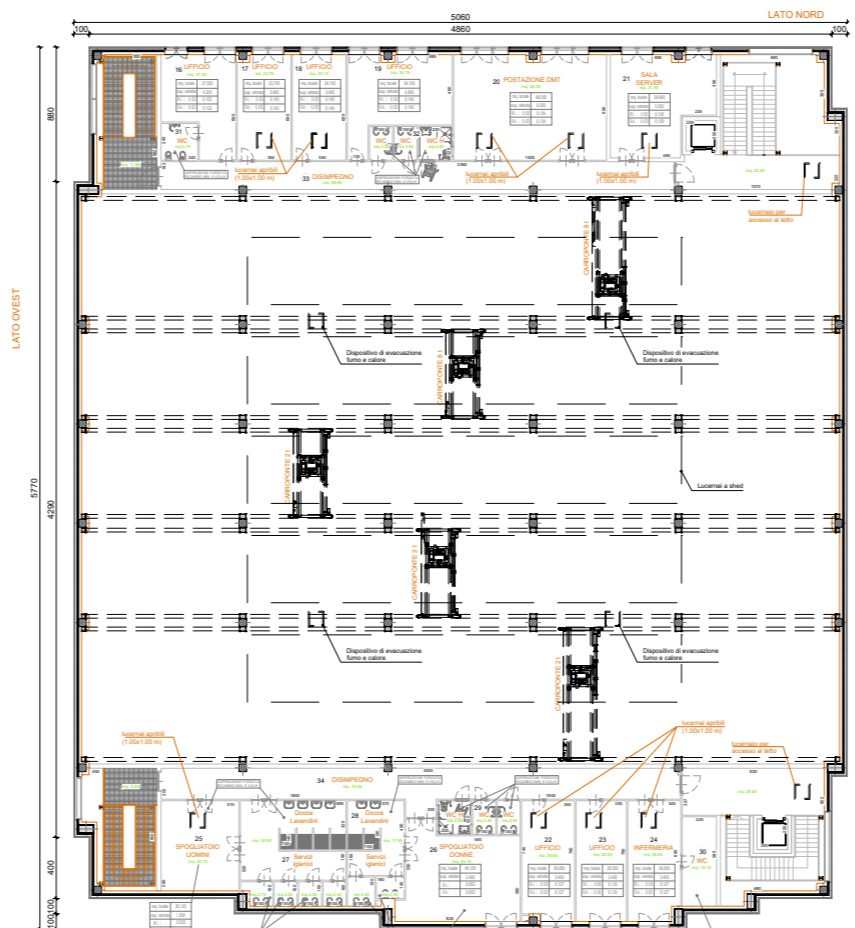
Essendo l'area ampia all'interno del parco del deposito saranno inoltre introdotti individui di alcune specie esteticamente attraenti (i.e. fioritura vistosa, fogliame autunnale, corteccia colorata, ecc.) come, ad esempio, Betula jaquemontii o Betula utilis 'Jaquemontii', Fraxinus oxycarpa, Koelreuteria paniculata, Liriodendron tulipifera, Liquidambar styraciflua Nyssa sylvatica, Parrotia persica (allevato ad arbusto), Pyrus calleryana 'Chanticleer', Ulmus ibridi resistenti alla grafiosi selezionati dal CNR di Firenze ('Arno' e 'Fiorente'), Ulmus parvifolia,

Ulmus 'Sapporo Gold', Zelkova serrata.

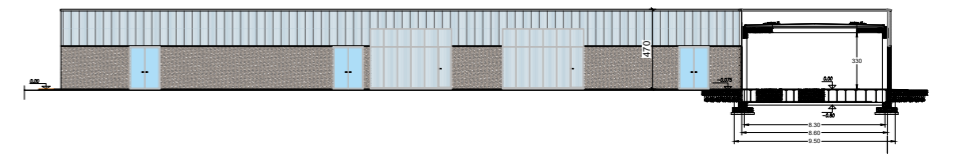
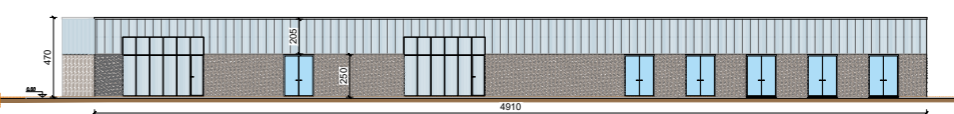
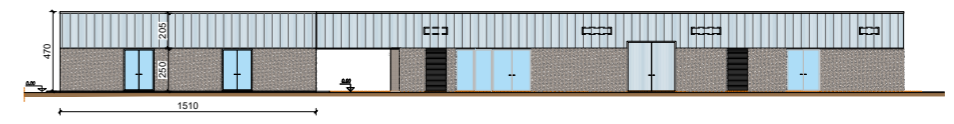
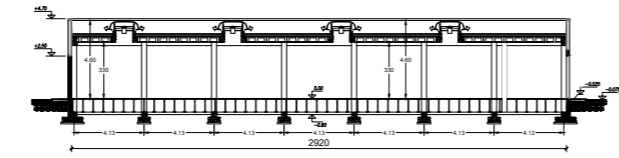
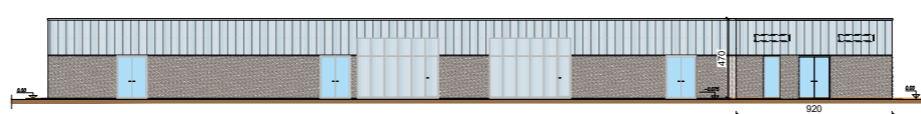
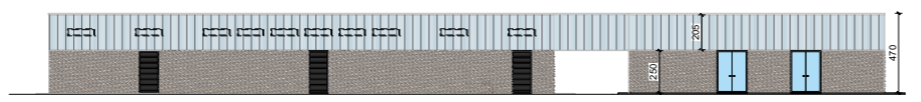
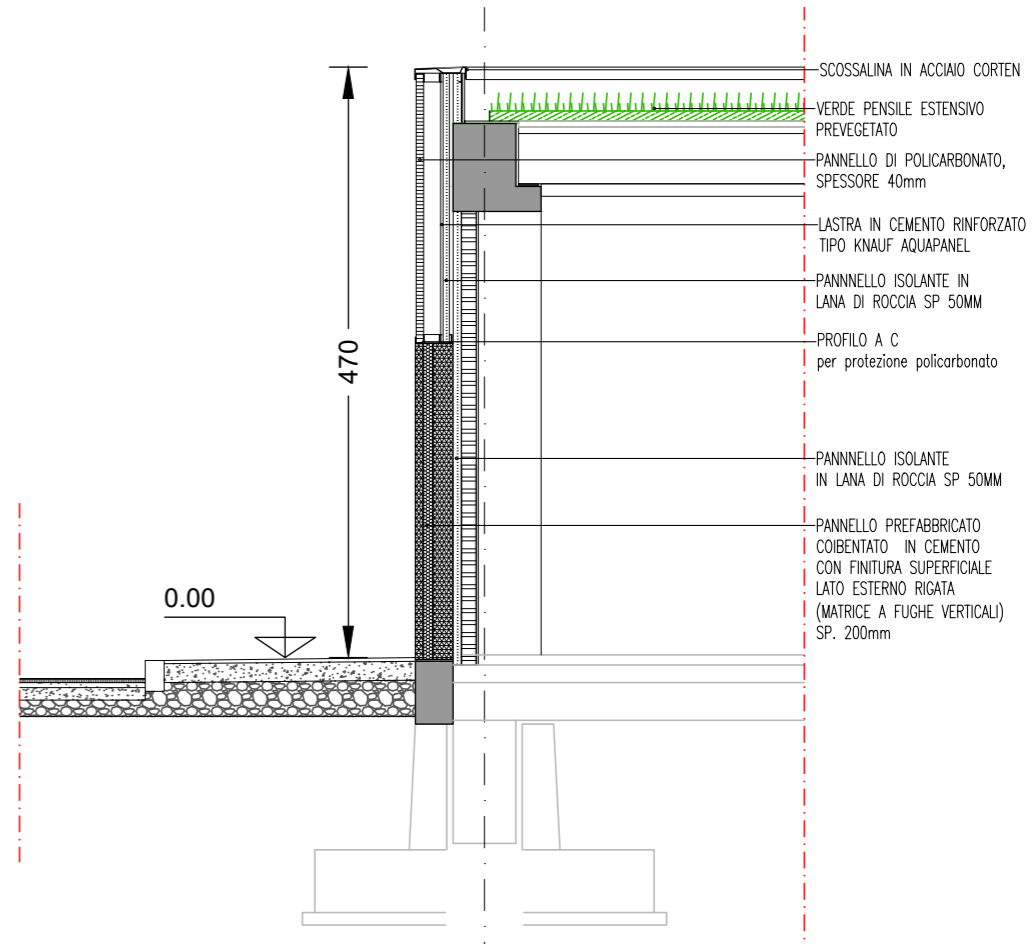
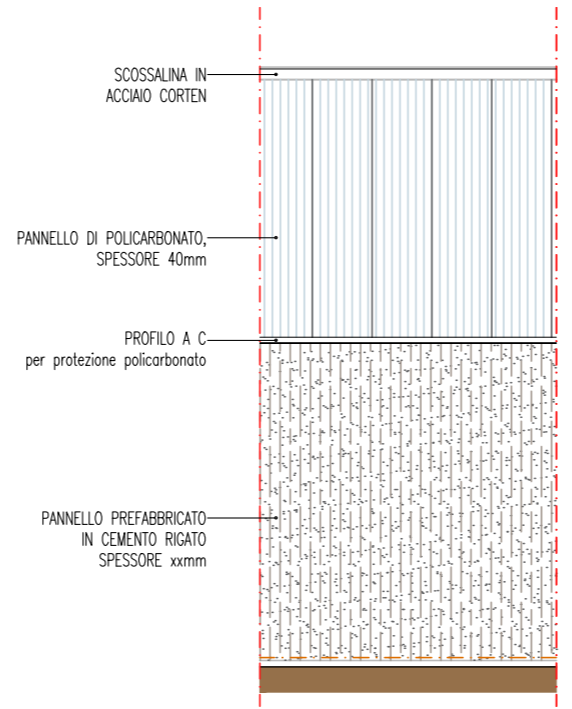
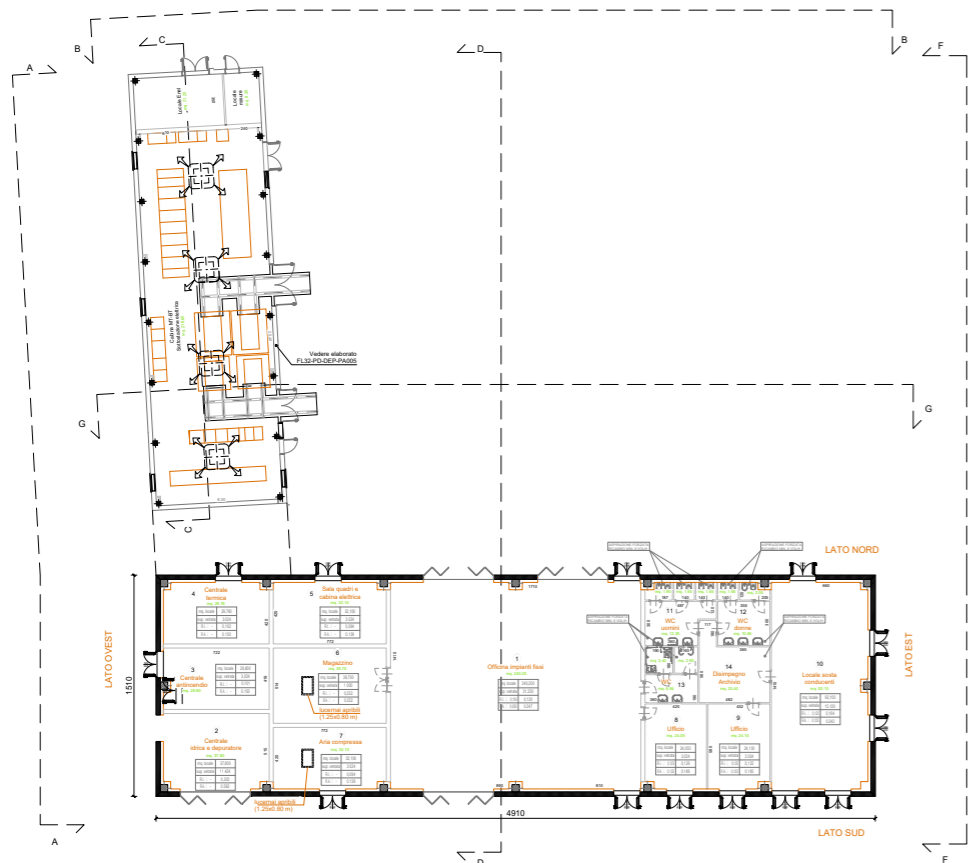
La costruzione che ospiterà il deposito sarà circondata da pioppi cipressini (clone maschile per evitare la produzione dei pappi), specie a rapida crescita, particolarmente adatta a schermare la costruzione.

L'area sarà schermata con una siepe costituita da mix di specie

arboree ed arbustive, naturalizzata con sesto irregolare ed estesa in profondità. La siepe sarà formata da arbusti di corbezzolo, viburno, alaterno, alloro, fillirea, ginestra e mirto, la cui fornitura sarà in vaso e la densità di impianto sarà di una pianta ogni 40-50 cm.



Officina manutenzione, Pianta piano terreno e copertura, prospetti e sezione longitudinale



Officina degli impianti fissi: Piante, sezione, prospetti e sezione di dettaglio.



Deposito dei mezzi, Stato di Progetto



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso est, stato attuale



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso nord, stato attuale



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso est, stato di progetto



Deposito di Bagno a Ripoli: vista dalla Via Pian di Ripoli verso nord, stato di progetto